



CITTA' DI ATRIPALDA

PROVINCIA DI AVELLINO

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 39 del 29-11-2019

OGGETTO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL PARCO PUBBLICO SAN GREGORIO DEL COMUNE DI ATRIPALDA. PERIODO 2020/2029. APPROVAZIONE.

L'anno duemiladiciannove il giorno ventinove del mese di novembre alle ore 19:25 nella Residenza Comunale, previo espletamento delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto Comunale, si è riunito il Consiglio Comunale.

Presiede la seduta: Ing. Giuseppe Spagnuolo in qualità di Presidente.

Partecipa all'adunanza, nell'esercizio delle sue funzioni, il Segretario Generale Dott. Beniamino Iorio.

Intervengono:

Nazzaro Anna	A	Del Mauro Massimiliano	P
Moschella Vincenzo	A	Antonacci Salvatore	P
Palladino Nunzia	P	De Venezia Anna	P
Urciuoli Stefania	P	Spagnuolo Paolo	P
Musto Mirko	P	Mazzariello Francesco	P
Pesca Costantino	P	Landi Domenico	P
Gambale Antonella	P	Picariello Maria	P
De Vinco Giuliana	P	Scioscia Fabiola	P

Il Sindaco, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e la discussione sull'oggetto all'ordine del giorno.

Sulla proposta di deliberazione di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 49, 1° comma, del D.Lgs. 267/00, come modificato dalle legge 213/12, hanno espresso i relativi pareri i responsabili dei Settori interessati come riportati in calce.

Il Sindaco – Presidente dà lettura dell’argomento previsto al punto n. 5 dell’O.D.G. avente ad oggetto: Piano di gestione forestale del Parco Pubblico San Gregorio del Comune di Atripalda. Periodo 2020/2029. Approvazione.”

ENTRA IL CONSIGLIERE MOSCHELLA. Presenti n. 16

Dopodiché,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udito l’intervento del Sindaco - Presidente, così come risulta dalla registrazione audio contenuta nel supporto informatico depositato agli atti dell’ufficio segreteria e dal resoconto integrale della seduta in data odierna che anche se non materialmente allegato qui si intende integralmente riportato;

Uditi gli interventi dei Consiglieri comunali così come risultano dalla registrazione audio contenuta nel supporto informatico depositato agli atti dell’ufficio segreteria e dal resoconto integrale della seduta in data odierna che anche se non materialmente allegato qui si intende integralmente riportato;

PREMESSO CHE

- il Comune di Atripalda è proprietario del Parco Pubblico San Gregorio, zona che sotto il profilo turistico ed ambientale rappresenta una risorsa dal notevole potenziale;
- è intenzione di questa Amministrazione promuovere momenti e spazi di aggregazione nuovi, valorizzando il patrimonio esistente sul territorio anche attraverso la compartecipazione e la partnership con soggetti privati per la realizzazione di tali obiettivi;

CONSIDERATO che tra le attività da porre in essere per migliorare l’attrattività del territorio atripaldese risulta strategico riqualificare, nel rispetto dell’ambiente, la zona del Parco Pubblico San Gregorio;

PRESO ATTO CHE

- con l’obiettivo di riqualificare parte di tale complesso ambientale, con delibera di Giunta Comunale n. 112 del 30.06.2016 è stata individuata un’area all’interno del Parco San Gregorio da adibire a Parco Avventura;

- dai sopralluoghi effettuati a tale scopo è emersa la necessità di intervenire per la conservazione e valorizzazione del patrimonio boschivo ivi insediato;
- il Comune di Atripalda è dotato di strumenti di pianificazione per la gestione delle proprie proprietà forestali;
- per poter accedere a diverse misure del Programma di Sviluppo Rurale Regione Campania 2014-2020 ed in modo particolare a quelle afferenti all'Asse 8, dedicato agli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, è condizione necessaria l'esistenza del Piano di Gestione Forestale;

RITENUTO opportuno, per tale ragione, dotare il territorio del Comune di Atripalda di uno strumento strategico di pianificazione e gestione finalizzato alla salvaguardia dell'ambiente, alla conservazione, valorizzazione del patrimonio boschivo, alla tutela della biodiversità, al miglioramento delle economie locali, oltre che di uno strumento indispensabile per poter accedere ai finanziamenti europei destinati alla valorizzazione delle potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionale alla crescita sostenibile dei territori;

CONSIDERATO CHE

- la legge quadro in materia forestale n. 3267 del 1923, all'art. 130, prescrive l'obbligo di gestione dei boschi e dei pascoli pubblici secondo un Piano di Gestione Forestale;
- la Regione Campania, si è dotata del Nuovo Regolamento Forestale n° 3 del 28 Settembre 2017 che ha abrogato la L.R. n. 11 del 07-05-1996, e s.m.i. in materia di bonifica montana e difesa del suolo;
- tale disciplina regionale, persegue tra le altre, le finalità di conservazione, miglioramento ed ampliamento del patrimonio boschivo regionale, l'incremento della produzione legnosa, la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale, la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi, la conservazione ed il miglioramento dei pascoli;

CHE con Delibera di G.C. n.136 del 25/07/2018 sono stati forniti gli indirizzi al Responsabile del settore IV – Servizio II affinché provveda a quanto necessario alla predisposizione del Piano di Gestione Forestale del Parco Pubblico San Gregorio ed alla successiva approvazione da parte della Regione Campania,

CHE con Determina del Responsabile del settore IV – Servizio II n. 39 del 27/08/2018 ha affidato al Dott. Agr. Luce Erminio iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Avellino al n° 242, la redazione del Piano di Gestione Forestale del Comune di Atripalda, da inoltrare alla Regione Campania all' U.O.D 07.Foreste D.G. 06, al fine della necessaria approvazione;

CHE la Regione Campania all' U.O.D 07.Foreste D.G. 06 con nota n. 0749589 del 27.11.2018 ha dato il proprio nulla osta all'avvio dei lavori per la redazione del suddetto Piano di Gestione Forestale;

VISTA che con nota n. 8755 del 26.03.2019 il tecnico incaricato Dott. Agr. Luce Erminio, ha presentato la bozza del Piano di Gestione Forestale redatto in conformità al regolamento Regionale n.8 del 24/09/2018;

VISTO il Parere positivo espresso dalla Commissione Locale Per Paesaggio, ai fini ambientali, di cui al Decreto Legislativo n.42/2004, nella seduta del 17/07/2019;

VISTO il parere n. 19976 cl. 34.19.04/216.12 del 03.07.2019, rilasciato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo –Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno ed Avellino;

VISTO il parere n. 1282/8 del 15/10/2019, rilasciato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;

CHE la Regione Campania all' U.O.D 07.Foreste D.G. 06 con nota n. 0344307 del 25/10/2019 ha autorizzato il Comune di Atripalda alla predisposizione del Piano di Gestione Forestale per l'approvazione in via definitiva;

VISTA che con nota n. 31567 del 29/10.2019 il tecnico incaricato Dott. Agr. Luce Erminio, ha presentato il Piano di Gestione Forestale redatto in conformità al regolamento Regionale n.8 del 24/09/2018, valevole per il Decennio 2020/2029;

DATO ATTO che ai sensi del comma 3, dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013, copia del Piano di Gestione Forestale del Parco Pubblico San Gregorio del Comune di Atripalda (Av) è stato pubblicato all'albo pretorio online del Comune di Atripalda al n. 1489 del 29/10/2019;

VISTI:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante: *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e successive modificazioni;*
- il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante: *“Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” e successive modificazioni;*

— lo Statuto comunale;

CONSTATATO che il Piano di Gestione Forestale del Parco Pubblico San Gregorio del Comune di Atripalda (Av), elaborato dal tecnico dott. Erminio Luce, è stata redatto secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

RITENUTO dover provvedere all'approvazione della documentazione tecnica e amministrativa di redazione del PGF del Parco Pubblico San Gregorio del Comune di Atripalda (Av), in via definitiva;

ACQUISITO, in via preliminare, il prescritto parere tecnico, e dato atto che il presente atto non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica/finanziaria dell'ente, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

RITENUTO necessario rendere la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 del D.Lgs. 267/2000, stante la necessità di avviare le necessarie attività;

Per le motivazioni di cui in premessa, che si intendono di seguito integralmente riportate e trascritte:

ESCE IL CONS. MOSCHELLA – Presenti 15

Con voti favorevoli n. 15, contrari 0 su n. 15 consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

DI CONSIDERARE la narrativa che precede parte integrante e sostanziale della presente;

DI ADOTTARE il Piano di Gestione Forestale del Parco Pubblico San Gregorio del Comune di Atripalda (Av), redatti dal tecnico incaricato Dott. Agr. Erminio Luce, secondo quanto previsto dal Vigente Regolamento Regionale n.8 del 24/09/2018 , composta da:

1. RELAZIONE TECNICA,
2. CARTA SILOGRAFICA,
3. CARTA DEI MIGLIORAMENTI,
4. CARTA DEL RISCHIO DA FRANA,
5. CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO;

DI PRENDERE ATTO dell'approvazione in minuta dello stesso da parte della struttura regionale competente

DI DISPORRE la pubblicazione all'albo pretorio online del Comune di Atripalda ai sensi del comma 3, dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013;

DI DARE ATTO che nei 30 giorni dalla pubblicazione non sono pervenute osservazioni al Piano di

Gestione Forestale del Parco Pubblico San Gregorio del Comune di Atripalda (Av);

DI DARE MANDATO al Responsabile del settore IV – Servizio II di trasmettere la suddetta documentazione alla Regione Campania all' U.O.D 07.Foreste D.G. 06, per la relativa approvazione definitiva.

LO STESSO CONSIGLIO

RLEVATA l'urgenza,

CON VOTI favorevoli n. 15, contrari 0 su n. 15 consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

Di rendere la presente immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134-4° comma TUEL.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente
F.to Ing. Giuseppe Spagnuolo

Il Segretario Generale
F.to Dott. Beniamino Iorio

Certificato di Pubblicazione

Certificasi dal sottoscritto Segretario che, giusta relazione dell'Istruttore addetto alle pubblicazioni, copia della presente deliberazione viene affissa all'Albo Pretorio, ai sensi dell'art.124, comma 1, del D.lgs n.267 del 18/08/2000, per la prescritta pubblicazione di 15 giorni consecutivi dal 23-12-2019

Dal Municipio, li 23-12-2019

Il Segretario Generale
F.to Dott. Beniamino Iorio

ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario, visti gli atti di ufficio;

ATTESTA

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 29-11-2019

Per espressa dichiarazione di immediata esecutività (art. 134 c. 4 D.lgs n. 267/2000).

Dal Municipio, li 23-12-2019

Il Segretario Generale
F.to Dott. Beniamino Iorio

VISTO DI Regolarità Tecnica

Il Responsabile del Settore
F.to Geom. Vincenzo Caronia

Per copia conforme al suo originale.

Dal Municipio, li 23-12-2019

Il Segretario Generale
Dott. Beniamino Iorio



COMUNE DI ATRIPALDA
Provincia di AVELLINO



LAVORO:

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

FASE: MINUTA

REV	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	FIRMA
-----	----------------------------	-------

CONTENUTO:

RELAZIONE TECNICA

Allegato:

1. Descrizione particellare
2. Piano dei tagli
3. Libro economico
4. Cartografie

COMMITTENTE:

*Amministrazione Comunale di
Atripalda Piazza Municipio, 1 -
(83042) Atripalda AV
tel. 0825/615300
comune.atripalda@legalmail.it*

**GRUPPO DI
PROGETTAZIONE**

IL PROGETTISTA:

Dott. Agt. LUCE ERMINIO

Data:

R.U.P.: Geom. Caronia Vincenzo

Scala:

STUDIO LUCE – Studio di Ingegneria Agraria e Forestale

Via Bosco Giardino 1 83030 Prata di P.U. (AV) Tel/Fax 0825/961830

e.mail erminioluce@alice.it pec:e.luce@epap.conafpec.it P.Iva 02712840640



Sistema Qualità Certificato
UNI EN ISO 9001:2008
Certificato n° ER 01/18/2017

INDICE

INTRODUZIONE	3
Cap. 1 I BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE.....	3
1.1 Introduzione	3
1.2 Posizione geografica ed estensione.....	8
1.3 Orografia, idrografia, geologia, pedologia	8
1.4 Clima.....	9
1.5 Vegetazione.....	15
1.6 Passate pianificazioni forestali.....	16
1.7 Passate utilizzazioni boschive	16
1.8 Incendi che hanno interessato le aree oggetto di pianificazione.....	17
Cap. 2 VINCOLI GRAVANTI SUI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE	18
2.1 Quadro dei vincoli presenti	18
Cap. 3 LA STATISTICA DEI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE	18
3.1 Riferimenti catastali	18
3.1.1 Rilievi topografici.....	19
3.1.2 Superfici	20
3.1.3 Infrastrutture: viabilità e sentieri forestali	21
3.1.4 Divisione della foresta e formazione della particelle	21
Cap. 4 COMPLESSO SILVO-PASTORALE OGGETTO DI PIANIFICAZIONE.....	22
CLASSE ECONOMICA “A”: FUSTAIA A PREVALENZA DI CONIFERE.....	22
4.1 Descrizione generale.....	22
4.2 Rilievi tassatori	23
4.3 Determinazione della provvigione e della ripresa	23
4.2 Governo, Trattamento e turno	25
4.3 Determinazione della ripresa.....	27
4.4 Piano dei tagli e modalità operative.....	28
4.5 Cure colturali	29
Cap. 5 PIANO DEI MIGLIORAMENTI.....	29
5.1 Modalità e periodo di utilizzazione	29
5.2 Miglioramenti fondiari.....	29
Sistemazioni idraulico-forestali.....	30
Creazione/Miglioramento di aree attrezzate per la sosta ed il pic- nic	31
Miglioramento viabilità montana	32
Opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi.....	32

Recupero e sistemazione sentieristica	33
Interventi di valorizzazione turistica	34
Miglioramento dei boschi.....	34
Descrizione e Recupero delle preesistenze (fabbricati, aie, etc) interne al complesso	34
Cap.6 AREE PASCOLABILI	35
Cap. 7 MISURE DI TUTELA DELLE AREE SENSIBILI E TUTELA IDROGEOLOGICA	35
Cap. 8 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA'	35
Cap. 9 MODALITA' DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO.....	36
Cap. 10 NORME PER LA RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI.....	46

PIANO DI GESTIONE FORESTALE COMUNE DI ATRIPALDA (AV)
PERIODO DI VIGENZA, DECENNIO 2020/2029

- RELAZIONE TECNICA

INTRODUZIONE

Il presente Piano risulta essere di primo impianto, in quanto il Comune di Atripalda non ha mai pianificato le proprie risorse forestali. L'assestamento Forestale si prefigge soprattutto di conservare le risorse boschive, di migliorarle e di raggiungere la perpetuità e la costanza di utilità, sia dirette che indirette, tra cui le esternalità positive che da esse derivano ai proprietari e più in generale alla collettività. Da un punto di vista legislativo la legge Luzzatti la n° 277 de 2/06/1910 affrontò il problema della tutela tecnica ed economica dei beni silvo-pastorali riguardante il demanio forestale dello Stato. Infatti la legge con l'art. 24 e con l'art. 101 imponeva ai Comuni l'obbligo di utilizzare i propri beni in conformità ad un piano economico, approvato dall'Autorità Forestale locale. Successivamente con la nota Legge Serpieri del 23/12/1923 n° 3267, relativa al riordinamento ed alla riforma in materia di boschi e di terreni montani e, per i terreni gravati da diritto di uso civico, convenientemente utilizzabili come bosco e come pascolo permanente. La Regione Campania con la Legge 28/02/1987, n° 13, relativa alla delega in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo, riconoscendo al bosco la funzione pubblica di difesa e conservazione del suolo ai fini idrogeologici e quella di volano dell'economia montana per la produzione diretta di beni e di elemento insostituibile dell'ambiente, ha voluto assumere, a totale carico la spesa per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale. Tale orientamento è stato confermato con l'art. 10 della L.R. 07/05/1996 n°11 e ribadito dal nuovo regolamento forestale regionale n° 3 del 28/09/2017 art. 84; Art. 85; Art. 86.

Cap. 1 I BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

1.1 *Introduzione*

La storia di Atripalda è ricca di fascino, generosa di eventi eccezionali e di uomini leggendari. Fondata, secondo le ipotesi fantasiose di antichi scrittori, da Sabatio, pronipote di Noè, il quale avrebbe dato il nome di Sabathia al primo insediamento umano che trovò vita lungo la vasta fascia di terra bagnata, ieri come oggi, dal corso fluviale del "Sabato", così denominato proprio in omaggio al discendente di Noè, a primitiva città di Atripalda ospitò, sul pianoro tufaceo che da nord3ovest domina l'attuale centro abitato, l'antica città irpino romana di Abellinum, localizzata presso la località dove insisteva l'insediamento hirpino, sulla riva sinistra del fiume Sabato, divenuta poi colonia romana per volontà di Silla nell'82 a.C. poco dopo le riforme agrarie promosse dai Gracchi. Dai reperti archeologici ritrovati in tale sito è possibile dedurre la presenza di un altro insediamento

precedente, risalente fino all'età del Bronzo, popolato probabilmente dai Sabatini, considerati i grandi antenati degli Atripaltesi, ai quali successivamente si sostituirono gli Hirpini, tribù appartenente al popolo sannita. Successivamente alla sanguinosa battaglia di Aquilonia, che concluse le guerre sannitiche (3433292 a.C.), la città fu espugnata dai Romani che da allora, fino alla guerra sociale (91389 a.C.), la inquadrarono come tenuta a prestazioni e tributi allo stato romano, ma dotata dei propri antichi ordinamenti e di ampia autonomia amministrativa. In seguito alla guerra sociale ed alla guerra civile tra Mario e Silla (86382 a.C.), vinta da Silla contrariamente allo schieramento irpino, il territorio fu organizzato secondo la forma delle colonie di Pompei, Nola, Abella ed Aeclanum. Ci fu così il definitivo insediamento della stirpe romana, formata prevalentemente da, trapiantati da Silla tra le mura di Civita, che modificarono il territorio dal punto di vista etnico, culturale ed economico. Civita fu anche il rifugio di ex legionari dell'imperatore Augusto che, come racconta Plinio, sostenne l'annessione di Abellinum all'Apulia. In passato era identificato come *Castellum Atropaldi* in riferimento ad un nome germanico *Atripald* o *Atrepald*, da cui deriva anche il nome di un nobile longobardo proprietario della zona: Truppoaldo. Altre ipotesi più fantasiose raccontano che il nome derivi dal latino *turris Baldi* in memoria di una torre che un certo Baldo o Paldo eresse in epoca longobarda a difesa di Avellino, oppure da *Atrio di Pallade* in riferimento ad una palude o ad un luogo sacro, o da *Tripaldo*, zona limitrofa dove avvenivano uccisioni all'insaputa dei preti a cui era negato l'accesso. Un'altra ipotesi, ancora da verificare, ritiene il nome derivato dal latino: *atra palus* (palude scura). In epoca successiva 3 tra il 220 ed il 230 d.C. 3 giunsero nell'antica città di Silla i veterani dell'imperatore Alessandro Severo provenienti dall'Asia Minore. In questo vorticoso avvicendamento di popoli e di tradizioni, non tutta la primitiva gente sabatina abbandonò la terra di origine: molti indigeni, nel corso dei decenni, furono inesorabilmente assorbiti dagli Abellinati dai quali appresero la lingua latina e con i quali conobbero momenti di splendore e di grandezza. La città romana si sovrappose e inglobò il preesistente centro urbano; il vasto pianoro tufaceo a forma quadrangolare fu cinto da poderose mure difensive ed il centro urbano fu impostato su una struttura geometrica e razionale. Attraversato da due strade maggiori (cardo e decumano) che lo suddividevano in quattro quadrati che s'incrociavano nella piazza del foro, quattro porte sorgevano allo sbocco di queste strade che uscivano dalla città e continuavano attraverso l'area suburbana dirigendosi rispettivamente a Nuceria, Beneventum e nell'alta valle del Calore. Crisi economiche (III e IV secolo d.C.), violenti terremoti (346 d.C.), disastrose eruzioni vulcaniche (476 d.C.), invasioni di territori nel corso della guerra tra Goti e Bizantini (5353555 d.C.) e la penetrazione sull'intero territorio della penisola dei Longobardi a partire dalla Pasqua del 568 d.C. spinsero fuori dalle mura di Abellinum la colonia romana che si trasferì laddove oggi sorge l'odierna Avellino.

Mentre sulla sponda sinistra del Sabato l'Abellinum sillana si spense dopo secoli di vita intensamente vissuti, come testimoniano le scoperte archeologiche 3 resti di sepolcreto, di anfiteatro, di edifici termali, di strade, sulla sponda opposta, il re longobardo Truppoaldo Racco, intorno all'anno Mille, riuscì ad ottenere il riconoscimento di autonomia per la popolazione sparsa nella zona, distaccandola amministrativamente dalla

vicina Avellino longobarda, segnando, così la nascita di . Il re edificò la sua fortezza e la chiesa di San Pietro in cima ad un'altura che sovrasta la cittadina irpina; dal castello scendeva una via pubblica che raggiungeva la chiesa paleocristiana di Sant'Ippolisto ove sorgerà un borgo murato, zona attualmente chiamata Capo La Torre; il principale nucleo intorno a cui si accorperà Atripalda sarà quello tra le chiese di Sant'Ippolisto 3 Santa Maria – Archi. Atripalda nel corso degli anni, conobbe, oltre al dominio dei Longobardi, anche quello degli Svevi, Angioni, Aragonesi, Francesi, Spagnoli, Saraceni e Greci. Feudo dei Capece (Marino e Corrado nell'ottobre del 1254 guidarono re Manfredi nella sua fuga verso Lucera e lo ospitarono per una notte nel castello di Atripalda) e quindi degli Orsini e dei Monfort, la città registrò fin dal XIV sec. un notevole sviluppo economico che ne favorì l'espansione urbanistica e acuì i motivi di attrito con la vicina Avellino. Nell'epoca feudale la città della riva del Sabato, siamo nel 1502, divenne dominio della regina Giovanna d'Aragona, nipote del re spagnolo Ferdinando il Cattolico. A distanza di dieci anni fu ceduta per 25.000 ducati a don Alfonso Castriota, primo marchese di Atripalda dal 1513. Nel 1559 il “feudo Tripalda” fu acquistato per 60.200 ducati dal nobile finanziere genovese Giacomo Pallavicini Basadonna e fu proprio in quegli anni che i cittadini vollero una “strada dentro la terra” per imporre un pedaggio a quanti dai paesi limitrofi raggiungevano il capoluogo. Con il dominio dei Caracciolo, dal 1564 al 1806, epoca in cui venne abolita la feudalità, la cittadina irpina visse un periodo di grande splendore. Essi vi fissarono la propria dimora in un imponente palazzo, edificato verso la fine del XVI secolo al di sopra di Capo La Torre, del quale ancora oggi si ammirano le poderose strutture tardoRinascimentali e uno stupendo parco, e nel 1581, passando anche Avellino sotto il dominio dei Caracciolo, si andò esaurendo la vecchia rivalità tra le due città. Mentre nel 1585 la chiesa di S. Ippolisto, sorta sin dal XII sec. sullo specus Martyrum, si guadagnava la sospirata autonomia dal clero Avellinese, i Caracciolo, con una programmazione rivoluzionaria seppero incentivare le risorse dell'intera valle bagnata dal Sabato, dando particolare impulso alle attività economiche (potenziando la dogana e sviluppando le filande, la lavorazione del rame, della carta e soprattutto della lana, e l'industria del ferro) e alla vita culturale (sostenendo con illuminato mecenatismo l'Accademia degli Incerti). Tra la fine del XVI e il XVIII sec. la città assunse l'assetto urbanistico che avrebbe conservato fino alla seconda metà dell'ottocento: importante fu la costruzione, nella seconda metà del XVI sec., della nuova Regia strada delle Puglie, che potenziò la vocazione commerciale di Atripalda, e della strada Santa Maria; in particolare la strada S. Maria, dove si erge la omonima chiesa annessa al convento dei PP. Domenicani (XIII-XVIII sec.) si arricchì di palazzi gentilizi e al di là' del fiume Sabato fu costruito il convento e la chiesa di S. Giovanni Battista (fine XVI sec.). Nel passaggio dal Regno di Napoli al Regno delle Due Sicilie anche la cittadina irpina fu inglobata nella suddivisione amministrativa del Principato Ultra. Nel corso del XIX sec. Atripalda si sviluppò oltre il fiume Sabato, sulla riva sinistra, verso il largo mercato, dove confluiscono le principali strade della città e dove, a partire dal 1885, fu edificata una nuova Dogana oggi adibita a museo, costituita da una grande sala centrale a padiglione, sorretta da una spettacolare struttura lignea di eccezionale ardimento e suggestione. Gravemente danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980, la città di Atripalda ha registrato negli ultimi anni un notevole incremento demografico, e potenziato

ulteriormente la sua antica vocazione commerciale, determinata sin dal passato dalla sua felice posizione geografica, quale punto di transito obbligato per il passaggio dal napoletano o salernitano verso l'alta Irpinia e la Puglia, e naturale, in quanto situata in una conca ricca di acque e vicina a vaste estensioni boschive. In tal modo poterono svilupparsi l'industria molinatoria, quella delle gualcherie e delle ferriere, le quali potevano usufruire sia di energia idraulica che di abbondante legna per alimentare le forge. Il mercato di Atripalda era ritenuto uno dei più importanti di tutto il Regno di Napoli (successivamente Regno delle Due Sicilie), grazie alla sfarinatura dei grani ed alla costruzione nella seconda metà del XVI secolo della nuova Regia strada delle Puglie. Complessi di notevole importanza per il rifornimento cerealicolo, furono infatti le dogane di Atripalda ed Avellino. Il grano, prima di essere caricato sui carri, veniva infatti sfarinato nella provincia avellinese, ed in particolare nei molti mulini posto lungo il Calore ed il Sabato. Nella sola Atripalda all'epoca erano in funzione 10 mulini. Un nuovo rilancio dello sviluppo urbano di Atripalda si registra a partire dagli anni '60 dello scorso secolo. La struttura della cittadina in quegli anni appare simile agli inizi del Novecento, il centro urbano rivela l'antica organizzazione insediativa a nucleo, dalla quale protendono due principali direttrici di espansione: via Appia verso sudovest e via Manfredi verso Pianodardine. Il grande polo di piazza Umberto I, il centro storico alla destra del Sabato e le suddette direttrici di espansione appaiono grosso modo intatte, non essendovi affiancati e sovrapposti all'antica struttura urbana edifici di nuova costruzione. *Tra gli uomini illustri di Atripalda si ricordano: il giurista Francesco Rapolla (1701-1762); il martire della rivoluzione napoletana del 1799 Giuseppe Cammarota (1764-1800); il letterato e patriota Raffaele Masi (1817-1876); gli storici Leopoldo Cassese (1901-1960) e Vittorio De Caprariis (1924-1964).*

1.1.1 Situazione demografica ed economica

La popolazione residente ad Atripalda al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 10.926 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 11.136. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 210 unità (-1,89%). Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Atripalda dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

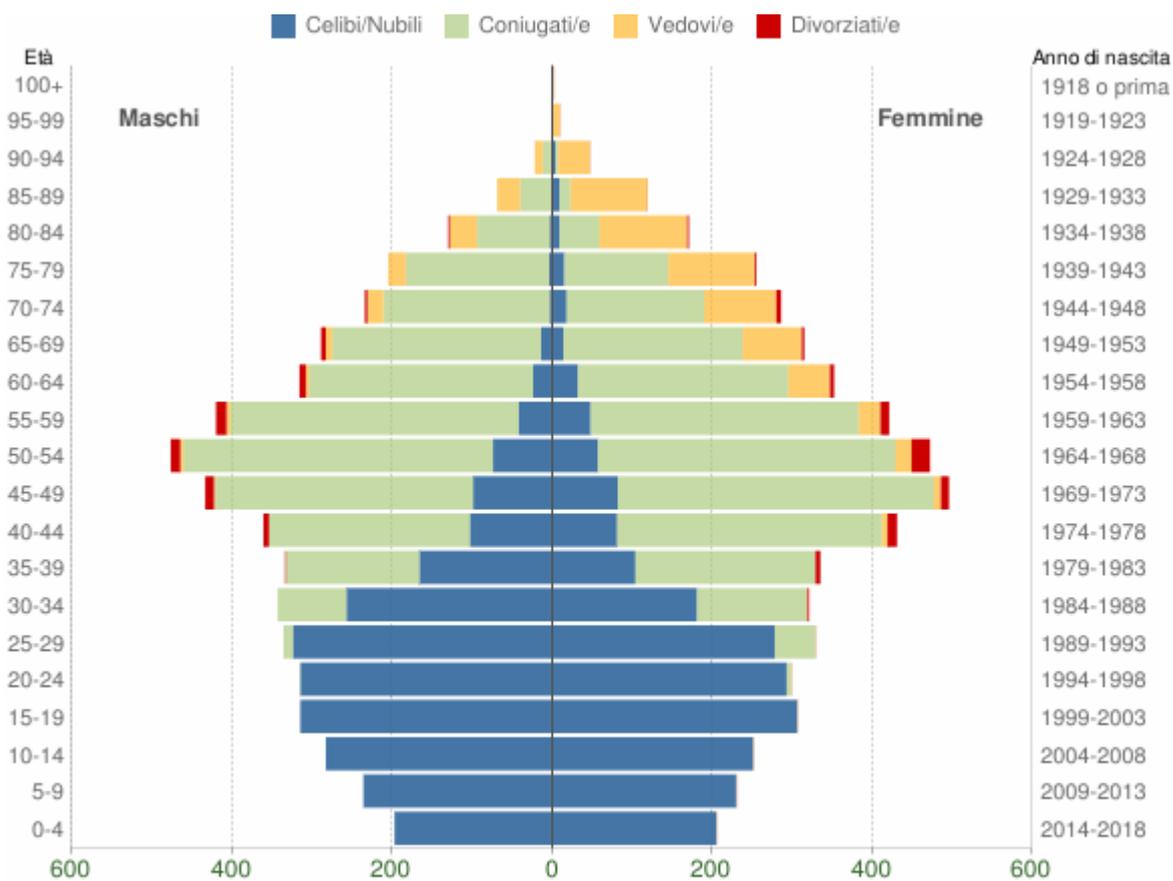
COMUNE DI ATRIPALDA (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Figura 1 Andamento popolazione

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Atripalda per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2018

COMUNE DI ATRIPALDA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 2 Popolazione per e

1.2 Posizione geografica ed estensione

Città situata dai 260 ai 556 m. s.l.m., superficie 8,5 kmq., provincia di Avellino. Il comune di Atripalda confina con i comuni di Aiello del Sabato, Avellino, Cesinali, Manocalzati, San Potito Ultra, Santo Stefano del Sole, Sorbo Serpico.

Il Comune di Atripalda è situato nella Provincia di Avellino, ha una superficie di 8.5 Km². Ha una popolazione

di circa 11000 abitanti. Ricade in un' area della alta Valle del Bacino dei Fiumi Calore e Sabato. Le quote altimetriche variano dai 225 m s.l.m. ai 556 m s.l.m. I confini comunali sono i seguenti:

- Nord: Comune di Manocalzati e Comune di San Potito Ultra;
- Est: Comune di Sorbo Serpico, Comune di Santo Stefano Del Sole;
- Sud: Comune di Cesinali, Comune di Aiello del Sabato;
- Ovest: Comune di Avellino;

1.3 Orografia, idrografia, geologia, pedologia

L'idrografia del comune di atripalda è caratterizzata per lo più dal fiume sabato il quale divide in due il centro abitato. L'elevata fatturazione delle rocce carbonati che esaltata dai fenomeni carsici,condiziona le caratteristiche ideologiche della zona in oggetto, poiché determina un'accentuata idrovora nel calcare, e nel contempo, il senso dello scorrimento dell'acqua al suo interno, che avviene seguendo le faglie più ampie e, nel complesso, presenta una circolazione SO – NE determinata dal senso dell'immersione dei Monti Picentini.

Da un punto di vista idrologico, il territorio comunale rientra nel gruppo del Terminio – Tuoro, ma non presenta sorgenti di elevata portata, poiché la struttura geologica che le alimenta non è molto estesa ad indirizza quasi tutto il suo potenziale acquifero verso il comune di Sorbo Serpico.

Come detto in precedenza, i massicci carbonatici si possono considerare “galleggianti” sul flysch sottostante, il quale è caratterizzato da una notevole impermeabilità e quindi funziona da sistema tampone, impedendo all'acqua immagazzinata nei blocchi calcarei di fuoriuscire liberamente ed indirizzandola verso i punti in cui si verifica tale contatto.

Quest'ultimo ha un andamento che, sebbene a prima vista possa sembrare disposto irregolarmente ed alle quote più disparate, nell'insieme oscilla invece abbastanza costantemente tra i 550 ed i 600 metri circa di quota, salvo alcuni punti più depressi dove, per l'appunto, si hanno le manifestazioni sorgentizie, che possono quindi classificarsi come delle tipiche sorgenti di trabocco per sbarramento.

Da un punto di vista pedologico il terreno agrario è di natura prevalentemente argillosa, ma in prossimità dei rilievi compare una fascia di detrito calcareo, molto estesa (tra i 550 e i 600 metri circa di quota). Al terreno sono spesso mescolate sabbie di origine piroclastica, mentre residui lembi di materiali vulcanici rimangono distribuiti un po' ovunque, per lo più profondamente rimaneggiati ed alterati a quasi sempre caratterizzati da una argillificazione pressoché totale. Porzioni talora estese dei rilievi presentano cospicui affioramenti della sottostante matrice calcarea, che in vari punti diviene preponderante, relegando il substrato podologico a lembi discontinui di scarso spessore. In seguito a ciò, i tipi di suolo che si originano presentano una notevole variabilità a seconda della situazione prevalente. Si passa infatti dalle terre brune, presenti nelle zone meno erose ed alterate, ai regosuoli ed ai redzina, man di mano che la matrice calcarea diviene preponderante

1.4 Clima

1.4.1 Precipitazioni.

Ad Atripalda non vi è alcuna stazione pluviometrica ed i dati riportati nelle tabelle n° 1 e 2 (25 e 42 anni di osservazioni rispettivamente), si riferiscono alla stazione di Montevergine (1270 metri di quota e circa 12-15 Km di distanza in linea d'aria).

La loro analisi permette di apprezzare la variazione, peraltro sensibile, delle precipitazioni al mutare della quota (aumentano all'aumentare di quest'ultima e viceversa) e, nel contempo, la progressiva riduzione del periodo arido estivo, che tende a scomparire oltre i 1100-1200 metri di altezza. Il regime pluviometrico rimane comunque di tipo mediterraneo in ambedue i casi, con massimi nel periodo autunno - invernale e minimo estivo, talora molto marcato. Nel bimestre luglio - agosto le piogge risultano spesso di tipo temporalesco: brevi, molto intense ed accompagnate da forti raffiche di vento e fulmini. In questo periodo sono frequenti le grandinate. Per quanto concerne le precipitazioni nevose, i dati a disposizione sono piuttosto scarsi e portano

a conclusioni di larga massima. Si può comunque affermare che il limite di permanenza del manto nevoso si abbassa raramente al di sotto dei 1200 metri di quota e più in basso, a neve fonde generalmente dopo poche ore, ad eccezione dei punti freschi e riparati, dove può occasionalmente rimanere anche per alcuni giorni. Nei complesso, i giorni nevosi risultano essere circa 25, con spessore medio del manto prossimo al metro. Di seguito si riporta l'andamento delle piovosità negli anni di osservazioni per le stazioni meteorologiche di Montevergine.

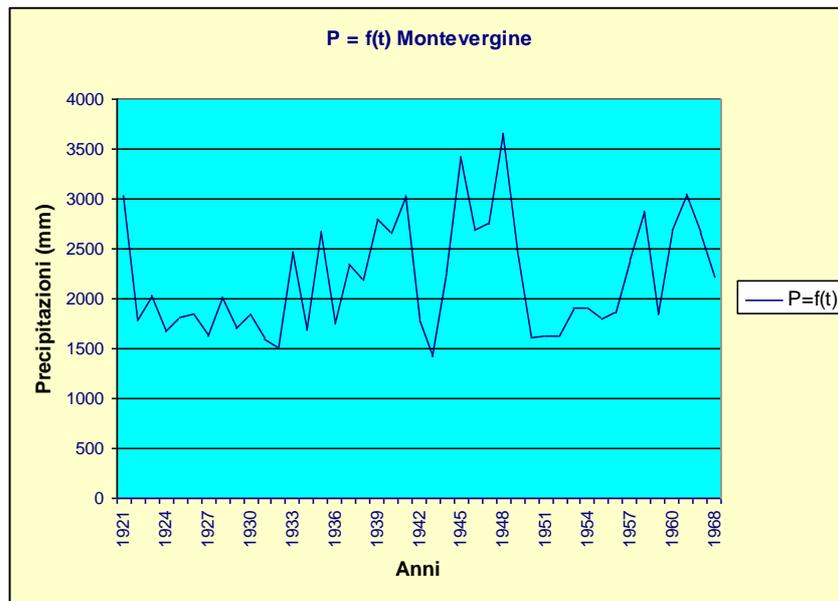


Fig. 1.4.1

1.4.2 Temperature.

Anche per quanto riguarda le temperature, si è fatto riferimento alla già citata stazione di Montevergine. I dati sono riportati nelle tabelle n° 4 e si riferiscono rispettivamente ad un periodo di 38 e 21 anni.

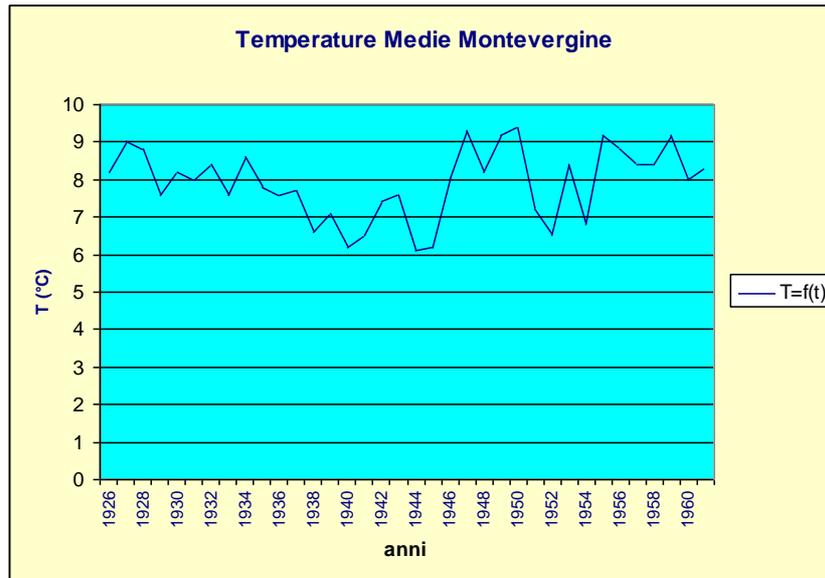


Fig. 1.4.2.2

Dalla loro analisi emerge chiaramente che il mese più freddo è gennaio (temperatura media: 2,7°C Nusco a -0,2°C Montevergine), quello più caldo, agosto (temperatura media 22,1°C Nusco e 17,0°C Montevergine), con un'escursione termica annua (media) di 19,4°C e 17,2°C rispettivamente. Fitoclimaticamente, quindi, la zona in oggetto ricade nel Castanetum (sottozona calda e fredda) e nel Fagetum (sottozona calda) del Pavari, quest'ultima interessante la fascia montana dai 1100-1200 metri di quota in su. Il clima che ne risulta è di tipo temperato freddo, con inverni rigidi, ma con estati calde ed aride, in particolare nelle zone più basse. Dalla combinazione dei dati sopra riportati si possono ricavare degli indici climatici, proposti per la caratterizzazione del clima. Per gli scopi del presente lavoro, sono stati calcolati i seguenti indici, considerati significativi ai fini di una classificazione fitoclimatica dell'area.

Indice di aridità di DE MARTONNE

$$I = \frac{P}{10 + T} = 170,59$$

Dove:

P = precipitazioni medie annue in mm

T = temperatura media annua in gradi centigradi

Secondo De Martonne, a valori del rapporto da 20 in poi fa riscontro una dominanza di vegetazione forestale. L'indice consente di precisare i vari gradi di umidità e quindi anche di esprimere con valori numerici le condizioni ambientati estreme per certi tipi di piante o per certe colture.

Il valore sopra ottenuto, 170,59 inserisce la stazione nel clima di tipo "umido", ben adatto all'esistenza della vegetazione forestale.

Quoziente pluviotermico di EMBERGER

$$Q = \frac{100P}{(M2 - m2)} = 288,22$$

dove:

P = precipitazioni medie annue in mm

M = temperatura media massima del mese più caldo, in gradi assoluti

m = temperatura media minima del mese più freddo, in gradi assoluti

La classificazione bioclimatica di Emberger ha trovato larga applicazione nella caratterizzazione dei climi del bacino mediterraneo per la relativa semplicità di calcolo e per la buona corrispondenza che, in genere, si riscontra con i caratteri vegetazionali delle diverse regioni geografiche di quest'area. L'elemento fondamentale della classificazione bioclimatica di Emberger è, appunto, il quoziente pluviotermico (Q), che esprime la siccità generale in clima mediterraneo. Il clima è tanto più secco quanto più basso è il valore di questo quoziente. Secondo la classificazione di Emberger, il dato sopra riportato inserisce il sito nel tipo di clima "umido".

Indice di aridità di BAGNOULS-GAUSSEN

L'aridità è un fattore critico nella determinazione dell'evoluzione della vegetazione naturale. Lo stress idrico determina una riduzione della copertura vegetativa e un'alterazione della composizione floristica favorendo le specie resistenti.

BAGNOULS e GAUSSEN hanno elaborato una classificazione climatica basata sull'alternarsi delle temperature e delle precipitazioni medie mensili nel corso dell'anno.

Sono stati definiti i periodi caldi, freddi e secchi, partendo dall'osservazione delle condizioni favorevoli e sfavorevoli per la vegetazione. Questo metodo fa quindi riferimento a due fattori limitanti:

- la siccità
- il freddo intenso.

I periodi caldi sono definiti dalla successione dei mesi, in cui si registra una temperatura media superiore a 20°C; in questo periodo non si ha rischio di gelate.

I periodi freddi sono definiti dalla sequenza dei mesi in cui si registra una temperatura media mensile inferiore a zero gradi. I periodi aridi sono rappresentati dalla successione di mesi secchi, definiti dalla relazione:

$$P < 2T$$

dove:

P = precipitazioni

T = temperature

I dati rilevati di precipitazioni e temperature vengono composti in diagrammi (termoudogrammi) che riportano in ascissa i mesi dell'anno e in ordinata le precipitazioni e le temperature relative (i valori delle temperature sono riportati a scala doppia di quelli delle precipitazioni).

Dalla combinazione di questi fattori si identificano le regioni climatiche, a loro volta suddivise in sottoregioni, definite da:

- durata e intensità del periodo secco;
- durata e intensità del periodo freddo;
- valori di temperatura;
- regime termometrico;
- regime pluviometrico.

Secondo le indicazioni di Gaussen, quando la curva delle precipitazioni scende sotto quella della temperatura, per cui il rapporto P/T è inferiore a 2, il periodo interessato deve considerarsi secco.

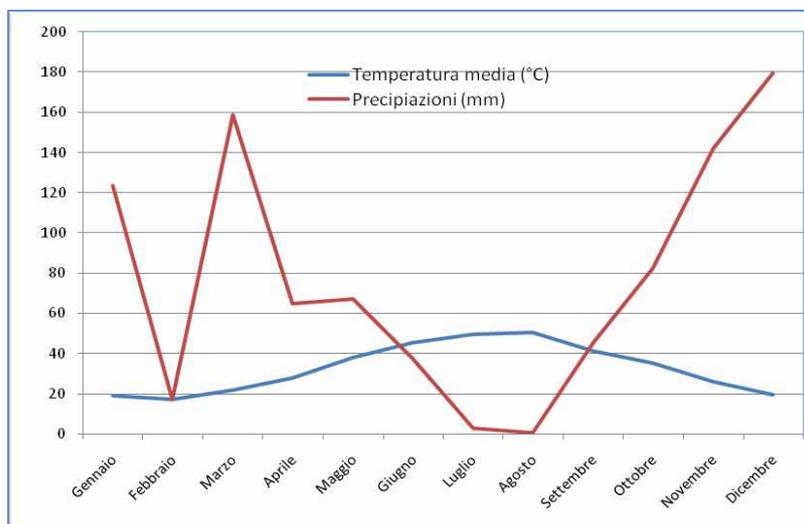


Diagramma 2.1 **Termoudogramma di Bagnouls-Gausson**

1.4.3 *Venti, nebbie, gelate.*

Nella zona in oggetto i venti più frequenti sono quelli che spirano da SO e NO. Più precisamente, nel periodo invernale ed all'inizio della Primavera si riscontra un'alternanza tra quelli freddi e secchi settentrionali, come la Tramontana ed il Grecale (apportatori di freddo intenso, tempo sereno e quindi scarse precipitazioni) e quelli caldi ed umidi provenienti da Sud e SO (Scirocco e Libeccio), accompagnati da perturbazioni ed a cui corrisponde la massima parte dei giorni piovosi.

Nel periodo primaverile ed estivo si ha invece la prevalenza dei venti provenienti da Ovest e NO: (rispettivamente Ponente e Maestrale), caratterizzati, durante il giorno, da un regime di brezza e sostituiti durante la notte dal Levante.

In inverno si registrano le velocità massime con lo Scirocco (anche 15 metri al secondo ed oltre) e la Tramontana che, specie in quota, può raggiungere e superare i 25-30 metri/sec. Viceversa, in estate le velocità del vento sono molto più contenute, superando molto raramente i 10 metri/sec. con valori medi intorno ai 2-3 metri/sec., tendenti a rinforzarsi nelle ore più calde.

Le nebbie sono frequenti più che altro nel periodo autunnale e primaverile.

Le gelate si verificano con regolarità durante tutto il periodo invernale anche per parte della primavera, e dell'autunno.

1.5 Vegetazione.

I dati climatici indicano chiaramente la variazione del modulo pluviometrico e termometrico al mutare dell'altitudine e fanno rientrare la zona demaniale nella sottozona calda del Castanetum di Pavari (tipo a siccità estiva). A livello vegetazionale la conferma viene non tanto dall'analisi delle specie presenti nei soprassuoli comunali, quasi sempre derivate dai rimboschimenti, bensì dall'osservazione dei lembi residui di vegetazione spontanea, presenti in taluni soprassuoli privati, e sporadicamente, anche nella proprietà comunale. Alle quote inferiori si trovano principalmente Quercus pubescens e, più di rado, Quercus cerris, talora affiancati da Quercus ilex, presente sia allo stato di piccoli cespugli che in forma di alberi di buono sviluppo e portamento ed interpretabile come una digressione della sottostante zona fitoclimatica (Lauretum).

Questa supposizione è avvalorata dalla massiccia presenza di Spartium juncenum, ma tali due specie sono certamente favorite anche dall'esposizione (sud e ovest) e dagli spessi cospicui affioramenti calcarei.

le specie elencate sono affiancate anche da Carpinus orientalis, Laurus nobilis e molto frequente Castanea sativa.

Per il resto le specie presenti derivano pressochè totalmente da vecchi rimboschimenti effettuati negli anni 50-60 da parte del Corpo Forestale dello Stato e che, purtroppo, non sempre hanno sortito gli effetti desiderati,

per la concomitanza di fattori negativi, riconducibili principalmente a pessime condizioni fitosanitarie, subentro di latifoglie. Le specie introdotte che si rinvencono con maggiore frequenza sono: Cupressus sempervirens, Cupressus arizonica, Pinus nigra, Pinus pinaster, Pinus excelsa, Pinus strobus, Pinus radiata, Pinus halepensis, Pinus pinea, Pseudotsuga menziesii, Picea abies, Larix decidua, Cedrus atlantica.

Tra le specie spontanee compaiono, oltre a quelle citate in precedenza, anche Ostrya carpinifolia, Salix caprea, Ulmus minor, Acer campestre, Corylus avellana e talune piante da frutto, tra cui la Prunus avium

Lo strato arbustivo, che può talora divenire molto fitto, ma che manca dove la copertura diviene prossima alla normalità, annovera, accanto al già citato Spartium Juncenum, anche Colutea arborescens, Clematis vitalbe, Sarothamnus scomparius,

Ligustrum vulgare, Rubus sp., Asparagus acutifolius, Rosa canina, Evonymus europaeus, Hedera halix ed Eryngium sp., quest'ultimo nelle aree rade e rocciose.

Le specie erbacee risultano invece diffuse un po' ovunque, specialmente nei pressi degli ex coltivi, mentre mancano dove la copertura arborea si chiude o nei punti in cui diviene molto forte l'affioramento roccioso. Prevalgono le graminacee ,affiancate localmente da Aperula odorata, Cyclamen hederifolium, Achillea millefolium, Menta sp., Inula viscosa, Verbascum pulverulentum, Pteridium aquilinum (talora molto denso), ecc.

1.6 Passate pianificazioni forestali

Le proprietà demaniali del comune di Atripalda non sono mai state assestate.

1.7 Passate utilizzazioni boschive

Il complesso boscato non è mai stato oggetto di utilizzazione boschive, ad eccezione dell'anno 2012 dove a seguito dell'abbondante nevicata sono stati allontanati pochi esemplari schiantati e/o pericolanti per pubblica e privata incolumità.

1.8 Incendi che hanno interessato le aree oggetto di pianificazione

Non ci sono stati nell'ultimo decennio incendi.

Cap. 2 VINCOLI GRAVANTI SUI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

2.1 Quadro dei vincoli presenti

Vicoli	Presente	Assente
VICOLO IDROGEOLOGICO (RDL n.3267/923)	✓	
Vincolo paesaggistico D.Lgs n.42/2004	✓	
Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno	✓	
Parco regionale; Zps; Sic		✓
DRG 23/02/2015 n.61 e ssmii- linee guida Appr. Reg. usi civici	✓	

Tabella 1 vincoli

Cap. 3 LA STATISTICA DEI BENI SILVO-PASTORALI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

3.1 Riferimenti catastali

Catastalmente le proprietà demaniali del comune di Atripalda

Comune	Foglio	Particella	Superfici Tot.	Superfici boscata	Altre superfici
ATRIPALDA	9	99	25495,41	25495,41	
ATRIPALDA	9	34	113,05		113,05
ATRIPALDA	9	101	486,39	486,39	
ATRIPALDA	9	111	926,66	926,66	
ATRIPALDA	9	134	19054,59	19054,59	
ATRIPALDA	9	560	1524,60	1524,60	
ATRIPALDA	9	93	164,00		164,00
ATRIPALDA	9	92	4613,92	4613,92	
ATRIPALDA	9	121	30088,79	30088,79	
ATRIPALDA	9	100	360,68	360,68	

ATRIPALDA	9	82	588,35	588,35	
ATRIPALDA	9	84	7478,40	7478,40	
ATRIPALDA	9	91	1749,98	1749,98	
ATRIPALDA	9	88	2,80		2,80
ATRIPALDA	9	86	8,90		8,90
ATRIPALDA	9	87	3,10		3,10
ATRIPALDA	9	83	2440,83	2440,83	
ATRIPALDA	9	98	1039,53	1039,53	
ATRIPALDA	9	89	186,90		186,90
ATRIPALDA	9	59	250,66		250,66
ATRIPALDA	9	58	4984,45	4984,45	
ATRIPALDA	9	159	17000,41	17000,41	
ATRIPALDA	9	56	678,04	678,04	
ATRIPALDA	9	115	11193,92	11193,92	
ATRIPALDA	9	57	21828,56	21828,56	
ATRIPALDA	9	93	164,44		164,44
ATRIPALDA	9	41	1757,85	1757,85	
ATRIPALDA	9	116	5232,23	5232,23	
ATRIPALDA	9	42	4512,27	4512,27	
ATRIPALDA	9	328	1294,39	1294,39	
ATRIPALDA	9	40	13246,68	13246,68	
ATRIPALDA	9	39	418,44		418,44
ATRIPALDA	9	422	20645,50	20645,50	
ATRIPALDA	9	35	25,08		25,08
ATRIPALDA	9	85	2,20		2,20
ATRIPALDA	9	90	2,40		2,40
ATRIPALDA	9	36	194,61		194,61
Totale Mq			199564,40	198222,43	1341,97

3.1.1 Rilievi topografici

Durante i sopralluoghi effettuati, al fine di determinare i limiti del territorio comunale, si è voluto procedere ad una maggior definizione dei confini, sia nel riguardi dei limiti esterni della proprietà che all'interno, per consentire una migliore gestione del patrimonio boscato. Per le fasi di censimento, monitoraggio e restituzione cartografica delle elaborazioni effettuate, è stato utilizzato i seguenti supporti cartografici sia in formato raster che vettoriale:

Dati in formato Raster

- Tavole I.G.M. in scala 1:25.000 –;
- n. 1 Carte geologiche in scala 1:100.000 – Foglio 185 Salerno e Foglio 186 Sant'Angelo dei Lombardi;

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Carta degli Scenari di Rischio – Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno

Dati in formato vettoriale

- n. 4 Carte Tecniche Regionali (C.T.R.) alla scala 1:5.000 fornite in formato vettoriale (.dwg) dall'ufficio tecnico del comune di Atripalda. Il sistema di riferimento di tale cartografia è WGS 84;
- n. 1 foglio catastali relativi all'intero territorio comunale forniti dall'UTC del Comune di Atripalda

Allo scopo di archiviare i dati raccolti in un formato standard facilmente utilizzabile in ambiente GIS, aggiornabile ed integrabile, è stato realizzato uno specifico geodatabase di informatizzazione dei dati. Il database, elaborato direttamente in ambiente GIS, ha permesso l'archiviazione di tutti i dati relativi al Piano di Gestione comprensivi delle informazioni quali ad esempio: sezioni forestali, superfici in ettari, fogli e particelle catastali, dati topografici, dati relativa alle area soggette a vincolo (Sic, Zps, Parco, Rischio Frana etc.), dati geologici ecc.. In tale modo è stato possibile realizzare una vera e propria banca dati territoriale. Tutti i dati in formato Raster sono stati georiferiti al fine di consentire l'attribuzione del dato riguardante la reale ubicazione geografica. In tal modo è stata possibile la sovrapposizione anche dei dati in formato vettoriale. Al fine di poter disporre di una “fotografia” dello stato attuale delle risorse relativo alle aree boscate del Comune di Atripalda sono stati condotti specifici sopralluoghi e specifiche campagne di misure su tutta l'area di studio. Relativamente al dato di localizzazione, l'uso del GPS Garmin 60 csx e della Carta Tecnica Regionale (1:5.000) ha permesso l'ubicazione precisa sul piano campagna dei dati acquisiti e misurati. Tutte le cartografie tematiche riguardanti il Piano di Assestamento Forestale del Comune di Atripalda sono state redatte ed elaborate in ambiente GIS e, nello specifico, è stato utilizzato il software Argis 9.3.

3.1.2 Superfici

La proprietà silvo-pastorale desunta dai tabulati catastali forniti da Comune, assomma a circa 20 ettari. Atteso che la classificazione catastale è vecchia di molti decenni, si è reso necessario verificarne la corrispondenza alla realtà. Si mette in evidenza che il demanio è attraversato dalla strada comunale nel calcolo delle superfici si è esclusa la sede stradale con tutte le strutture ad essa connesse. La superficie silvo-pastorale totale realmente esistente e censita ai fini del presente Piano di gestione, risulta essere così ripartita

SOPRASSUOLO	SUPERFICIE Ha
Fustaia a prevalenza di conifere	19.82.22
Ceduo in avviamento in alto fusto	00.13.41
Totale	19.95.64

Tabella 2 superfici

3.1.3 Infrastrutture: viabilità e sentieri forestali

Il sistema viario di servizio forestale del Comune di Atripalda nell'insieme si presenta in discreto stato: Infatti partendo dalla stada Comunale contrada Pietramara che costituisce la strada principale per giungere al complesso boscato da questa si diramano le piste forestali e i sentieri che attraversano il complesso trasversalmente, queste si presentano in uno stato di abbandono, infatti la sede è invasa dalla vegetazione arbustiva e erbacea. Altra strada asfaltata semiperimetrale nel lato sud e contrada San Gregorio da qui si trova si l'ingresso alla pista forestale sia al sentiero.

3.1.4 Divisione della foresta e formazione della particelle

La conoscenza effettiva del bosco si consegue attraverso la redazione del particellare strumento indispensabile per la sua gestione tecnico -economica e colturale. La particella, intesa come unità tecnica di gestione e coltivazione omogenea, deve essere possibilmente, accorpata e rapportata, nelle dimensioni, alle esigenze del trattamento previsto. Essa, inoltre, deve essere facilmente identificata sul terreno con riferimenti (confini) naturali. Nel caso del demanio comunale di Atripalda trattandosi di una sola compresa "immersa" tra proprietà private, per la puntuale individuazione dei confini, si è fatto riferimento ai catastali e cercando di materializzarli al suolo con quanta più precisione possibile, mediante apposizione di segnali in vernice ad olio di colore Azzurro. Il termine di confine tra il demanio e le proprietà adiacenti è stato indicato con segnali a linee variamente intersecanti (a L, a V oppure con altre forme, diritte o rovesciate), secondo i singoli casi. Per l'univoca identificazione della particella, i segnali di confine sono stati integrati con la numerazione (n° 1) in numeri arabi, sempre in vernice Azzurra.

Per la particella sono stati effettuati rilievi descrittivi riferiti ai seguenti aspetti:

- a) Dati anagrafici: definizione della compresa, del numero della particella, della località e dell'estensione superficiale, dati catastali
- b) Caratteristiche della stazione: con rilevamento dell'altitudine, dell'esposizione, della giacitura e della pendenza e con osservazioni sul substrato roccioso, sul tipo di suolo e sul grado di rocciosità affiorante. Si è fatto anche cenno alle condizioni della viabilità.
- c) Caratteristiche del soprassuolo:

strato arboreo: si è effettuata una descrizione generale del bosco evidenziando, in particolare, le forme di governo e trattamento, la tipologia forestale, l'età e la classe cronologica, la provvigione esistente, La specie prevalente e quelle secondarie e sporadiche, il grado di copertura, lo stato sanitario;

sottobosco: tanto per gli arbusti, quanto per le erbe, è stata effettuata una breve descrizione, con specifico riferimento alla composizione vegetale ed al grado di copertura.

- d) Prescrizioni di intervento:

sono stati prescritti gli interventi da realizzare, con indicazione dei relativi tempi e modi di esecuzione. . La proprietà silvo-pastorale comunale di Atripalda, estesa complessivamente Ha 19.82.22 è stata di una sola particella.

Cap. 4 COMPLESSO SILVO-PASTORALE OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

CLASSE ECONOMICA “A”: FUSTAIA A PREVALENZA DI CONIFERE

4.1 Descrizione generale

La presente compresa si compone di 1 particella, per complessivi 19.82 ettari.

La particella rimboschita deriva da terreni coltivati ceduti al corpo forestale dello stato. Tali interventi di ricostituzione boschiva sono iniziati nei primi anni del 1960. Le specie impiegate nel rimboschimento sono state spesso molto diverse tra loro, per cui i soprassuoli presenti al momento sulla superficie demaniale mostrano una notevole varietà fisionomica. Oltre che da valutazioni certamente legate alle caratteristiche morfologiche e podologiche delle singole zone, il frequente ricorso a specie diverse è dipeso anche dall'esito negativo di alcuni impianti. Nella fattispecie nel complesso demaniale di Atripalda è stato fatto largo uso della *Pseudotsuga* sp. (*Douglasia*) non mancano altre specie come il *Cupressus sempervirens* e del *Cupressus arizonica*, , *Pinus radiata*, *Pinus pinea*, *Pinus pinaster*, *Cedrus atlantica*, *Ailantus glandulosa*, *Celtis australis* etc. Purtroppo, benché tali specie abbiano mostrato di adattarsi al clima ed alle caratteristiche podologiche delle zone ove sono state impiantate, si sono rilevate estremamente sensibili. Ad oggi l'originale pineta sta lasciando il posto alle latifoglie autoctone, infatti, si riscontrano numerosissimi esemplari di cerro *Quercus cerris*, *Castanea sativa* Castagno, *Ostrylia c.* Carpino e altre latifoglie l'avanzata di queste specie si è avuta soprattutto dove le conifere si sono schiantate, secche in piedi oppure in sofferenza a causa di attacchi parassitari.

Nel dettaglio sia ha che partendo dall'ingresso principale troviamo una prima area con un popolamento rado dove riscontriamo relitti di conifere soprattutto pini domestici e pini marittimi è evidente l'ingresso delle latifoglie come cerri e castagni, il sottobosco è formato per lo più dal rovo e dal biancospino e lo strato erbaceo è abbondante. Addentrandosi nella particella verso sud sud/ovest, i nuclei di conifere si fanno sempre meno densi lasciando spazio alle specie autoctone, qui la necromassa composta da pini e douglasie sia al suolo che in piedi è abbondante creando dei gaps, in questi troviamo la rinnovazione di cerro diffusa con piantine con altezza variabile dai 10 cm ai 40/50cm, oltre allo starto arbustivo di rovi e pungitopo lo strato erbaceo è abbondante ed uniforme. Invece spostandosi verso nord nord/est, nei pressi della seconda entrata, le conifere per lo più douglasie formano un nucleo denso dove si riscontrano esemplari con dimensioni generose, qui le

latifoglie sono rade e presenti o come sottobosco o come grossi esemplari sparsi subentrati allo schianto delle Douglasie in anni passati.

Nel dettaglio lo strato arbustivo presenta un'ampia diffusione, diventando talora densi e sviluppati, le specie più frequenti sono : *Laurus nobilis* molto diffuso allo stato di cespuglieto fitto. Non manca il *Spartium juncenum*, *Sarothamus scoparius*, *Rubus sp.* ,

Ligustrum vulgare, *Colutea arborescens*, *Rosa canina*, *Asparagus acutifolius*, *Evonimus europaeus*, *Clematis vitalba*, *Hedera helix* ed *Eryngium sp.*, quest'ultimo nelle zone più aride e rocciose. Essi tendono viceversa a scomparire all'aumentare della copertura. Le specie arboree presentano invece una distribuzione più uniforme, ma mostrano anch'esse una sensibile diminuzione al crescere della densità. Si rinvergono numerose graminacee, tra cui il *Brachypodium pinnatum* ed anche *Pteridium aquilinum* che, localmente, può dare origine ad uno strato molto fitto, *Aperula odorata*, *Cyclamen hederifolium*, *Achillea millefolium*, *Menta sp.*, *Inula viscosa*, *Verbascum pulverulentum*, *Fragaria vesca*, ecc. , più frequente dove le condizioni podologiche sono migliori.

4.2 Rilievi tassatori

Il rilievo tassatorio riferito alla classe economica "A" è stato effettuato con il metodo del campionamento per aree di saggio. Nell'intera classe economica sono state rilevate n° 3 aree di saggio di forma quadrata/rettangolare, la numero 1 e 3 di 2500mq la numero 2 di 1200mq, tali aree di saggio come illustrato nel prossimo paragrafo hanno un duplice scopo. Per la determinazione dell'età è stato utilizzato il succhiello di Pressler. Per la cubatura degli alberi, è stata costruita una tavola ottenuta dalla cubatura per sezioni (metodo detta formula di Heyer) di diversi alberi in piedi, presi in un'ampia gamma di diametri e distribuiti su tutta la superficie interessata dalla classe economica.

4.3 Determinazione della provvigione e della ripresa

Nel presente piano di assestamento forestale la ripresa rappresenta la quantità di utilizzazioni legnose tale ripresa, è stata calcolata solo per le conifere, infatti le aree di saggio effettuate ed allegate alla presente relazione sono di due tipi le prime comprendono sia le conifere che le latifoglie, questo per avere un dato effettivo dell'intero popolamento ed avere un dato concreto dell'avanzamento delle specie autoctone rispetto alle conifere. Le altre aree di saggio create appositamente per le conifere, altri non sono che le stesse di prima ma scorporate delle latifoglie presenti, il perché di questa scelta risiede nel voler un dato quanto più reale possibile sulle sole conifere le quali saranno le sole ad essere oggetto di utilizzazione.

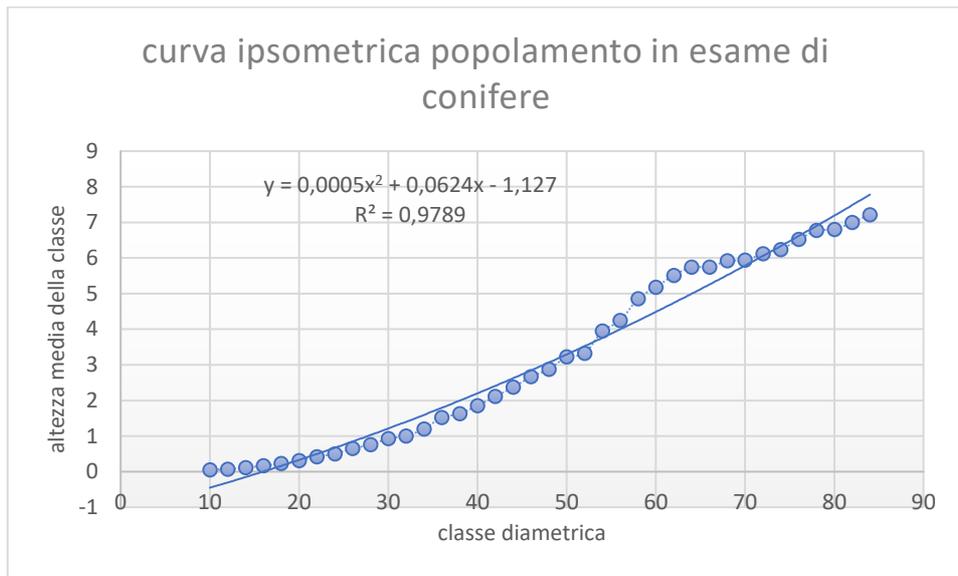


Figura 3 Curva Ipsometrica

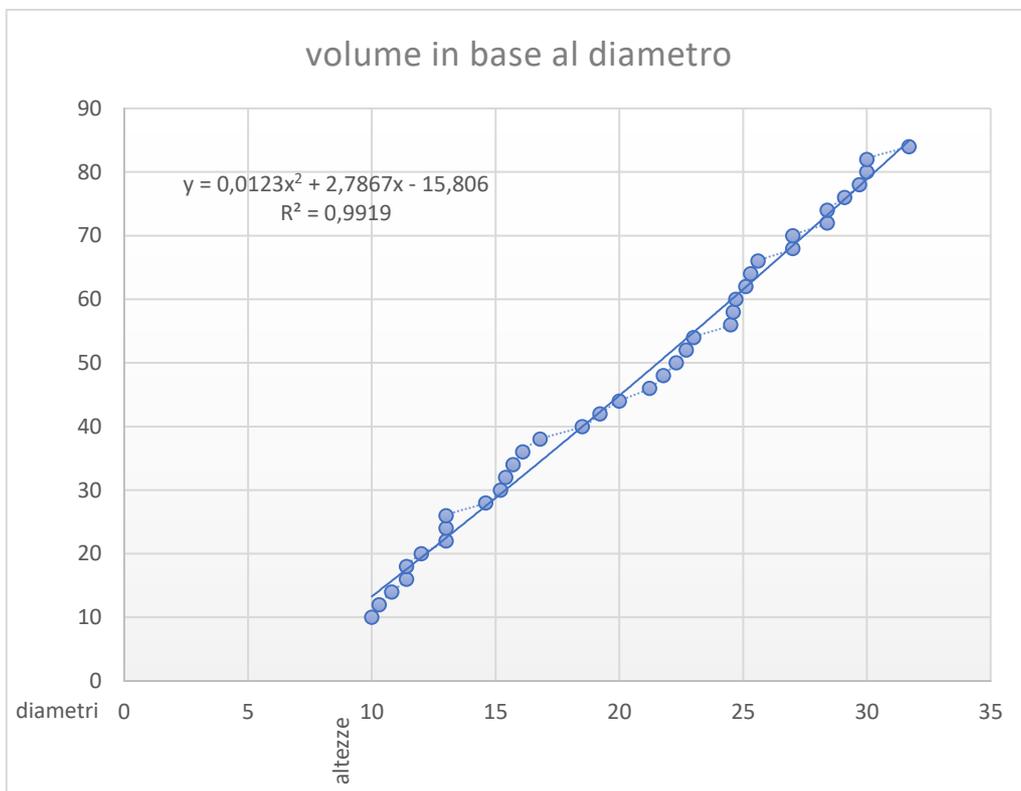


Figura 4 Curva Volume in base al diametro

4.2 Governo, Trattamento e turno

Il modulo colturale per i rimboschimenti si incentra sul trattamento che diviene l'elemento essenziale per l'assolvimento degli obiettivi prefissati, cioè la rinaturalizzazione, ovvero il passaggio da un insieme di alberi ad un vero e proprio bosco. Nel nostro caso il trattamento sarà il diradamento onde permettere la progressiva affermazione fino a completa sostituzione o innescando naturali processi di reintroduzioni di specie locali e assecondando l'evoluzione naturale di questi popolamenti, eliminando dalla zona tutte le specie non autoctone.

Dall'analisi effettuata si opterà per un trattamento il quale miri principalmente a promuovere la rinnovazione naturale di latifoglie, allontanando gradualmente le essenze esotiche, si cercherà di regolare l'intensità, affinché la rinnovazione naturale non solo possa insediarsi, ma anche affermarsi e svilupparsi. Partendo da queste linee guida colturali, viene lasciata una responsabile libertà all'operatore, che sarà in grado di adeguarsi alle condizioni sia ambientali che a quelle contingenti nel momento in cui si esegue l'operazione. Il trattamento previsto, si ribadisce, sarà a ***CARICO DELLE SOLE CONIFERE***, con una asportazione di non più del 30% del volume stimato.

STUDIO LUCE

DATI CLASSE ECONOMICA "A"																
Località	particella	dati catastali		superficie in ettari			ad s	area basimetrica Ha	numero piante ad Ha	provvidione ad Ha in mc	provvidione totale in mc	ripresa	Saggio di utilizzazione	anno di utilizzazione	descrizione intervento	età
		foglio	particella	totale	boscata	altro										
SAN GREGORIO	1	9	99,34,101,111,134,560,93,92,121,100,82,84,91,88,86,87,83,98,89,59,58,159,56,115,57,93,41,116,42,328,40,39,422,35,85,90,36	19,95,64	19,822	0,134	1	11,89	240	137,4	7302,8	1825,7	25%	2020/2021	diradamento a carico delle sole conifere	58/62
							2	48,25	308	751,84						
							3	16,51	120	216						
								25,55	222,7	368,4						
	superficie totale utile			19,9564	19,822	0,134	TOTALE			7302,8	1825,69					

4.3 Determinazione della ripresa

La ripresa è stata determinata in base alle esigenze colturali reali e della particella. Infatti la presenza di una fortissima rinnovazione soprattutto di cerro allo stadio di plantula, per cui i tagli andranno modulati in relazione a tale variabile. Con la ripresa reale di **mc 7302.8** per il decennio, pari ad una ripresa media annua di 180mc. Il saggio di utilizzazione per una tale ripresa risulta essere pari a:

$$\mathbf{Tu=100*180/7302.8=2.5 \%}$$

Tale saggio rispetta in pieno quanto previsto dalle normative vigenti.

4.4 Piano dei tagli e modalità operative

4.5 Cure colturali

Le tecniche e gli accorgimenti adottati nella organizzazione ed esecuzione degli interventi nei cantieri di utilizzazione forestale rivestono un ruolo di fondamentale importanza nella determinazione degli impatti sul suolo, sulla vegetazione arbustiva e sulla rinnovazione. Per quanto riguarda le tecniche di utilizzazione, l'adozione di sistemi che preservano la stabilità del suolo e che non arrecano danno alla vegetazione sottostante, soprattutto nel caso di utilizzazioni in fustaie disetanee (con taglio a scelta) risulta di estrema importanza. Analogamente l'impiego di carburanti a basso impatto ambientale riduce l'effetto inquinante in atmosfera e nel caso non raro di spargimento del carburante, i danni al suolo e alla vegetazione. Infine, la gestione dei residui di utilizzazione (ramaglie, foglie, cimali) può avere effetti positivi o negativi a seconda dei casi e della specifica situazione ambientale. Tra gli effetti positivi del loro rilascio, predominante è l'apporto di nutrienti al suolo e il micro habitat che si viene a creare quale elemento di biodiversità, la riduzione dell'impatto superficiale della pioggia e l'aumento del tempo di corrivazione riducendo quindi l'erosione superficiale. Di contro, il rilascio di tale materiale può, in situazioni di pendenza elevata e in concomitanza con eventi meteorici importanti, causare danni rilevanti nel deflusso idrico per la possibile occlusione delle luci dei ponti o delle briglie filtranti di piccoli alvei, oppure contenere l'illuminazione del suolo influenzando la rinnovazione naturale e costituire anche causa di innesco o sviluppo di incendi.

Cap. 5 PIANO DEI MIGLIORAMENTI

5.1 Modalità e periodo di utilizzazione

Il periodo di utilizzazione è di 6 mesi.

5.2 Miglioramenti fondiari

Per il miglioramento del patrimonio boschivo, per la sua razionale gestione, sorveglianza ed applicazione delle norme selvicolturali ed assestamentati, è da prevedere un ampio ventaglio di lavori, da finanziarsi direttamente dal Comune, impiegando i fondi appositamente accantonati ("fondi per le migliorie boschive") in occasione dei tagli di utilizzazione dei diversi lotti boschivi, oppure, attingendo a contributi concessi specificatamente per tali opere, dalle vigenti norme regionali, nazionali o comunitarie. PSR 2014-2020 e future programmazioni. La particella forestale 1 potrà essere interessata:

In particolare gli interventi di miglioramento fondiario previsti sono i seguenti:

1. Sistemazioni idraulico – forestali mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
2. Creazione/Miglioramento di aree attrezzate per la sosta e il pic-nic e sentieri didattici e strutture ricreative;
3. Sistemazione di strade non asfaltate mediante il ricarico di strato di sottofondo in misto granulare stabilizzato;
4. Miglioramento viabilità: Recupero rete sentieristica

5. Opere di presidio contro gli incendi boschivi
6. Recupere delle strutture (fabbricati, aie, etc) interne al complesso;
7. Altro...

Analizziamo adesso nel dettaglio i singoli interventi di miglioramento:

Sistemazioni idraulico-forestali

Sono previsti interventi di sistemazione idraulico forestale del vallone che rientra nell'ambito della proprietà silvo pastorale del comune. Gli interventi riguardano la sistemazione delle sponde e degli alvei dei valloni utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.

Gli interventi progettuali previsti riguardano la sistemazione mediante tecniche di ingegneria naturalistica, delle sponde e del fondo alveo. Obiettivo principale delle opere da realizzarsi è quello di ridurre la velocità delle acque meteoriche mediante la realizzazione, in senso trasversale alla direttrice del vallone mediante l'utilizzo di briglie in legname e pietrame in modo da dissipare l'energia cinetica dell'acqua. In questo modo utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica si raggiungerà il duplice obiettivo di salvaguardare le caratteristiche naturali del bosco e al contempo realizzare un'azione protettiva di rilevante importanza per ridurre al minimo l'erosione dei versanti. Nei punti di maggiore instabilità longitudinale delle sponde potranno realizzarsi anche dei gabbioni rinverditi

Di seguito si riporta lo schema tipo di una briglia in legno e pietrame che varrà usata per limitare la velocità delle acque meteoriche.

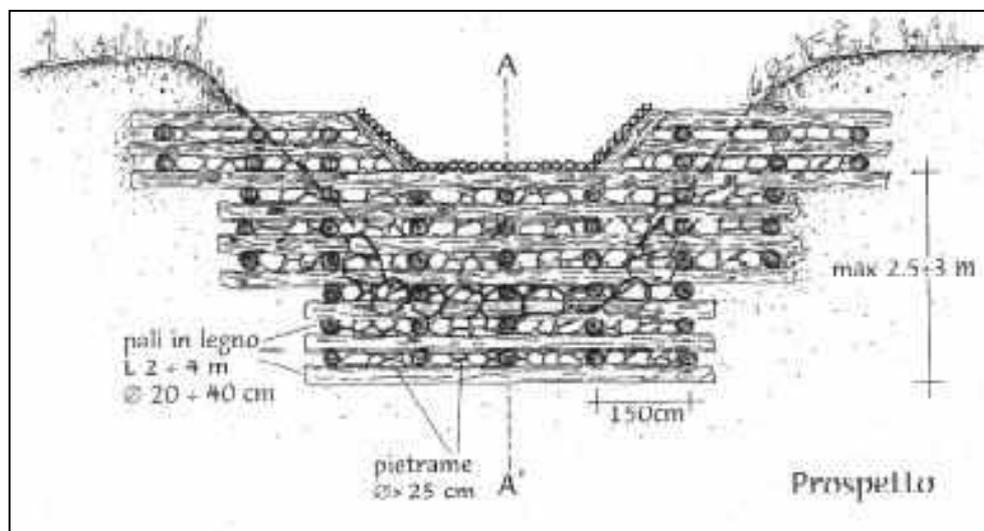


Figura 5 Briglia in pietrame e legname

Creazione/Miglioramento di aree attrezzate per la sosta ed il pic-nic

L'amministrazione comunale, potrà aderire a delle eventuali richieste di finanziamento che permetteranno di incrementare la fruibilità del bosco valorizzando le risorse naturali anche sotto il profilo turistico – ricettivo. In questa fase di pianificazione sono state previste area attrezzate per la sosta e il pic nic, che hanno l'obiettivo principale, come già detto in precedenza, di migliorare l'attrattività dell'area boscata in questione.

Le aree di sosta e pic nic saranno attrezzate mediante dei tavoli e panchine in legno, dei barbecue in pietra locale, dei cestini porta rifiuti e dei giochi in legno per i bambini.

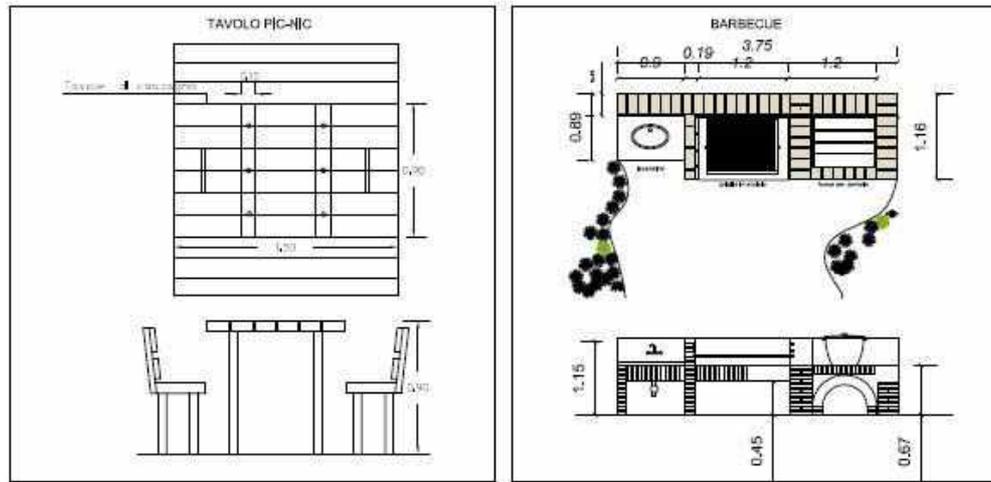


Figura 6 Area pic nic – Particolari costruttivi

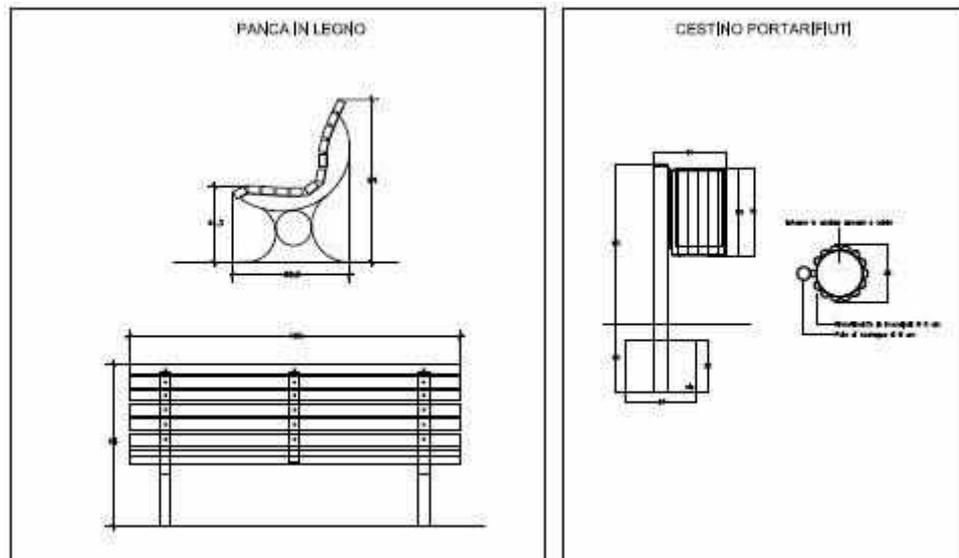


Figura 7 . Area pic nic Area pic nic – Particolari costruttivi

Miglioramento viabilità montana

Data l'enorme importanza che assume il sistema viario rispetto ad una gestione economicamente e strutturalmente conveniente per il demanio boscato si prescrive un miglioramento della stessa. Allo stato attuale tutte le strade si presentano quasi completamente prive di opere di presidio e, laddove sono esistenti, la mancanza di opere sistematorie le ha ridotte in un stato molto precario ed assolutamente non idonee allo scopo. Le carreggiate a tratti sono molto dissestate con notevoli incisioni laminari, nei tratti a maggiore pendenza, da parte dell'acqua che scorre senza alcuna opera di trattenuta; le scarpate sia a monte che a valle si presentano spesso in dissesto con notevole materiale incoerente rotolato che occupa le carreggiate.

L'utilizzo di tutte, tranne qualche piccolo tratto, risulta possibile soltanto a mezzi fuoristrada.

A fronte della situazione prospettata si prevede:

- ✓ sistemazione dei corpi stradali con mezzo meccanico e ricarica per uno spessore di cm. 20 con misto granulometrico stabilizzato e consolidamento mediante tagliacque in legname;
- ✓ realizzazione di attraversamenti con pozzetti in pietrame e malta e tubazioni in cemento vibro-compresso di diametro variabile a seconda della portata d'acqua di deflusso;
- ✓ realizzazione di opere di contenimento delle scarpate mediante utilizzo di palificate vive, viminate, palizzate e grate vive in legname.

Soltanto nelle situazioni più degradate, per esempio con notevole pietrosità e rocciosità, si farà ricorso ad opere realizzate con tecniche tradizionali quali cunette in calcestruzzo cementizio. Relativamente alla sistemazione della viabilità anche se non si ricade in area parco sic o zps si segnala che la progettazione degli interventi dovrà uniformarsi alle tipologie progettuali previste, oltre che rispettare tutte le limitazioni date dai vincoli di natura ambientale (Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno)

Opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi

Per questa tipologia d'intervento vista la presenza di essenze come le conifere strettamente legate al fuoco, sono stati previsti interventi di natura diretta ed indiretta; nel primo caso si interverrà con la realizzazione di strutture idonee a contenere il propagarsi del fuoco all'interno delle superfici boscate, nel secondo caso gli interventi saranno volti a diminuire le cause di innesco degli incendi intervenendo sui boschi ritenuti maggiori rischio. In merito alle opere di prevenzione si è deciso intervenire a carico dei boschi costituenti la compresa delle fustaie artificiali; queste, come sottolineato nel capitolo specifico, essendo costituite prevalentemente da conifere si presentano particolarmente vulnerabili a causa della loro struttura. Gli interventi di manutenzione devono essere volti soprattutto alla diminuzione di massa legnosa all'interno di questi popolamenti che, per la loro struttura, presentano elevati valori di infiammabilità.

Le azioni ammissibili in caso di necessità e di evidente pericolo e/o emergenza fitosanitaria, oltre quelle di natura prettamente assestamentali indicate precedentemente, possono essere:

- ✓ allontanamento di piante dominate, secche, seccagginose, deperienti, spezzate e/o con attacchi parassitari;
- ✓ potature dei rami bassi in modo da portare la chioma da terra ad una altezza intorno ai 2-3 metri al fine di consentire la difesa contro gli incendi radenti;
- ✓ decespugliamenti localizzati nelle aree particolarmente invase da vegetazione arbustive ed erbacea infestante;
- ✓ reintroduzione di latifoglie autoctone che, da un lato, potranno consentire la creazione di consorzi maggiormente resistenti al passaggio del fuoco, dall'altro, possono assicurare la formazione di boschi ad elevata biodiversità.

Tra le azioni di natura diretta sono state previste le seguenti azioni:

- ✓ manutenzione e creazione ex novo di viali parafuoco, della larghezza media di 10-20 m.;
- ✓ sistemazione della viabilità interna ai popolamenti che possono svolgere azioni di parafuoco e consentire il passaggio agevole ai mezzi antincendio;

Recupero e sistemazione sentieristica

La sistemazione di stradelli e mulattiere è prevista a carico della sentieristica comunale a servizio del patrimonio silvo-pastorale comunale. Si tratta delle sistemazione di vie di penetrazione all'interno dei boschi di maggior pregio naturalistico e che, quindi, potranno assolvere sia a funzioni di difesa e controllo e sia per la realizzazione di percorsi naturalistici. Attualmente si presentano, generalmente, con carreggiate incise e banchine laterali parzialmente dissestate. Sarà prevista quindi la sistemazione delle carreggiate mediante il pareggiamento della sede stradale e la posa in opera di misto granulometrico stabilizzato; la sistemazione delle banchine laterali avverrà con il massimo utilizzo di tecniche rientranti nel campo dell'ingegneria naturalistica quali: palificate vive, canalette in legname e pietrame, tagliacque in legname, graticciate e/o viminate ecc.. Gran parte dei sentieri individuati presentano notevoli peculiarità turistico-naturalistiche per cui saranno possibili anche interventi di tipo turistico-ricettivo; si potranno prevedere, quindi: percorsi naturalistici con la predisposizione di tabellonistica descrittiva, aree di sosta, percorsi natura, iprovie, segnaletica del tipo CAI, ecc.; . Si segnala la possibilità che tali interventi sono previsti da contributi regionali, ai sensi del regolamento Regionale n°03 de 28/09/2017 e ss.mm.ii.

Interventi di valorizzazione turistica

Nella sezione è presente un area pic-nic che assolve a funzioni turistico-ricettive in quanto ubicato in una zona facilmente accessibile e particolarmente adatta a tale scopo. Per tale ragione si ritiene che vadano auspiccate azioni di manutenzione, miglioramento e ampliamento. Gli interventi saranno a carico della struttura esistente attraverso il rinforzo della struttura ed il completamento dei servizi igienico-sanitari, oltre che di completamento degli arredi interni. La struttura potrà, inoltre, essere corredata da opere complementari quali: area di sosta pic-nic, percorso natura, ippovia, percorsi naturalistici e quant'altro attinente la fruizione naturalistica dei boschi. Sempre considerazione delle peculiarità naturalistiche del sito, sarebbe auspicabile avviare attività relative ad un utilizzo turistico di tipo naturalistico: per tale motivo è stato indicato, anche per questa località, la possibilità di creare delle strutture ricettive quali: rifugi, aree soste e pic-nic, aree attrezzate per camper e/o camping.

Miglioramento dei boschi

Sarà compito dell'amministrazione comunale quale ente proprietario del bosco ad individuare, se ne riterrà opportuno, sezioni forestali da migliorare l'aspetto selvicolturale, la piantumazione di latifoglie per migliorare e favorire ancor più l'evoluzione attuale del bosco.

Descrizione e Recupero delle preesistenze (fabbricati, aie, etc) interne al complesso

All'interno del complesso boscato del Parco di San Gregorio, troviamo vecchi fabbricati di diverse dimensioni e precisamente:

- Un fabbricato costituito da 5 vani al piano terra e 5 vani al primo piano;
- Un fabbricato costituito da 3 vani al piano terra e 3 vani al primo piano;
- Un fabbricato costituito da 3 vani al piano terra e 3 vani al primo piano;
- Un fabbricato costituito da 1 solo vano a piano terra

Gli interventi saranno a carico delle strutture esistenti attraverso il recupero il rinforzo della strutture ed il completamento dei servizi igienico-sanitari, oltre che di completamento degli arredi interni. Le strutture potranno, inoltre, essere corredate da opere complementari più disparate per renderle quanto più funzionali ed a servizio del bosco e della comunità, in modo da aumentare la valenza non solo turistico-ricreativa ma anche una valenza ecologica maggiore

Cap.6 AREE PASCOLABILI

Nel complesso boscato del comune di Atripalda non si effettua il pascolo.

Cap. 7 MISURE DI TUTELA DELLE AREE SENSIBILI E TUTELA IDROGEOLOGICA

Nel complesso boscato vi è la presenza di un solo vallone che divide questo quasi in due il demanio. Si inserisce secondo la classificazione PSAI in area C-1 “Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all’interno, ovvero fenomeni di primo distacco per le quali si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88”

Cap. 8 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA’

Si propongono alcune raccomandazioni pratiche per la gestione quotidiana del bosco di Atripalda anche se questo non ricade in nessun sito della rete Natura 2000. Il progettista in sede di “progetto di taglio” dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni: Per tutelare la risorsa suolo e la fertilità della stazione, oltre al materiale inferiore a 2 cm di diametro, dovrà essere ridistribuito uniformemente sulle particelle forestali utilizzate anche parte del materiale di risulta cippato; Il periodo di intervento dovrà essere quello della stagione silvana per non arrecare disturbo alla fauna locale ed a quella migratoria;

Le operazioni di esbosco dovrà essere effettuato seguendo le piste e/o le mulattiere esistenti, evitando sia di attraversare indiscriminatamente zone fangose o acquitrinose o rigagnoli d’acqua nonché habitat privati;

- In nessun caso si devono utilizzare, come aree di stoccaggio momentaneo dell’imposto, habitat privati presenti;
- Si devono preservare dal taglio, i fruttiferi minori, le specie rare, le particolarità botaniche, esemplari di pregio, gli alberi in cui vi sono chiari ed evidenti tracce di eventi di nidificazione (nidi, uova, pulli, etc), inoltre si preserveranno alberi che presentano cavità tronchi deperienti etc, in quanto essi sono siti idonei per la nidificazione della fauna.
- Rilasciare un numero di almeno 5 alberi morti in piedi o abbattuti per avversità atmosferiche. Salvaguardare i biotipi forestali.

Cap. 9 MODALITA' DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO

Modalità di godimento e stato dei diritti di uso civico

Art. 104 del Regolamento regionale n. 3/2017

I - Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale - norme generali

1 - Individuazione

- a. I comprensori demaniali gravati da usi civici del comune di Atripalda sono quelli attribuiti a detto Ente in esecuzione del Ordinanza Commissariale del _____, approvata con Regio Decreto
- b. I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del _____ con il quale vengono assegnati alla Categoria "A" in base al disposto dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.

2 - Disciplina di riferimento

La disciplina del diritto di uso civico, il cui esercizio avviene sul demanio del comune di

Atripalda, Provincia di Avellino si iscrive nella normativa sancita dalle Leggi Regionali 17/3/1981, n. 11, e 7/5/1996, n. 11, alle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale 23/2/2015, n. 61, nonché nella Legge 16/6/1927, n. 1766, e nel Regolamento di Esecuzione approvato con R. D.

26/2/1928, n. 332.

3 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo art. 4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione alla Categoria A.

4 – Titolarità del diritto di uso civico

- a. All'esercizio dell'uso civico del pascolo, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini residenti del comune di Atripalda
- b. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini residenti del comune Atripalda (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania ai sensi e per gli effetti della DGR n. 61/2015) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del predetto regolamento e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.
- c. I cittadini residenti nel Comune per un periodo di non meno di due anni.
- d. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del comune di Atripalda ed ivi residenti;

- e. È facoltà del Sindaco, concedere tale diritto anche a persone non residenti, fatte salve apposite autorizzazioni.
- f. L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o Castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

5 – Tipologia degli usi civici esercitabili

- a. Gli usi civici che possono esercitarsi, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli di cui alla categoria A) della Legge 1766/ 1927 ovvero:
 - il bosco, attraverso il castagnatico ed il legnatico;
 - il pascolo permanente;
 - la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei della terra non protette da speciali leggi ed altri, come appresso specificato;
 - l'uso delle acque per abbeverare animali;
 - la semina.
- b. Il diritto di uso civico del castagnatico, facendo seguito alla nuova classificazione assegnata al castagneto da frutto dalla L. R. 10/2017, è regolato da apposito Regolamento del castagno.
- c. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro amministrazione e sorveglianza, l'amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- d. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/81 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiarie, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

6 – Nuove forme di gestione degli usi civici

- a. Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative

legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali 17/3/1981, n. 11, e 7/5/1996, n. 11), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della L. R.

17 marzo 1981, n. 11, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta del piano di sviluppo previsto, per l'assieme delle terre pubbliche, dall'articolo 5.

- b.** Il progetto d'impresa dovrà assicurare una elevata produttività nei vari comparti produttivi anche in base a nuove tecnologie, puntando, in pari tempo, su maggiori e articolate produzioni e su loro interconnessioni nell'ambito di un rigoroso rispetto ambientale ai fini di un aumento di reddito e di occupazione per la cooperativa, aperta a tutti i produttori agricoli, lasciando per gli aventi diritto all'uso civico non soci, una aliquota delle terre (anch'esse valorizzate in base al progetto citato) per esercitare tale diritto "uti singuli" (nell'ambito dell'art. 1021 del Codice Civile per lo stretto fabbisogno familiare) e nei limiti non ostativi del progetto di piena valorizzazione delle risorse quale uso civico moderno nell'interesse generale della popolazione.
- c.** Il progetto d'impresa ed il piano complessivo di cui all'articolo 5 della Legge Regionale 17/3/1981, n.11, potrà essere affidato, ai fini innanzi citati, ai gruppi di Società di progettazione pubbliche nazionali specializzate, con l'apporto dell'Università e/o del M.A.F., di Società delle Organizzazioni Professionali agricole per specificare attività, oltre che di Enti Regionali, o di Società e Gruppi di progettazioni locali competenti.
- d.** Al gruppo partecipa, come momento determinante, sia la cooperativa che il Comune, Ente esponenziale anche degli interessi degli aventi diritto all'uso civico, con il conferimento delle terre comuni da mutarsi di destinazione per successiva concessione dell'art. 2 della Legge Regionale 7/3/1981, n.11, art. 12 della Legge 16/6/1927, n. 1766, e art. 41 del Regio Decreto n. 332/1928.
- e.** Le terre non ancora utilizzate nel senso ora indicato o non affidate in comodato per allargare la maglia poderale ai sensi dell'art. 9 della citata Legge Regionale 17/3/1981, n.11, formano oggetto di elaborazione del piano di cui all'art. 5, realizzando intanto opere e strutture di miglioramento pur nelle condizioni e nei rapporti esistenti con l'esplicita clausola di inquadrarli nella soluzione più organica indicata, evitando di preconstituire situazioni ostative. Tutte le attività in precedenza indicate debbono tener conto del rigoroso rispetto e tutela dell'ambiente.
- f.** L'Amministrazione comunale diventa socio dell'impresa cooperativa, con una quota non inferiore al 51%, conferendo come sua quota capitale le terre di uso civico ritenute idonee, con l'obbligo di reinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento della zona, la quota di utili e mezzi ad essa spettante.
- g.** Il consiglio di amministrazione dell'azienda cooperativa è composto dai rappresentanti dei vari enti territoriali e pubblici coinvolti nel progetto di impresa, lasciando il massimo spazio all'autogestione dell'azienda da parte dei produttori locali con prevalenza dei naturali residenti e/o loro eredi, con la quota di almeno il 49%.
- h.** Le modalità di raccolta e di esercizio degli usi civici da parte dell'impresa cooperativa possono essere determinati annualmente dall'Amministrazione comunale.

7 – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267)

I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.

8 Procedure per la trasformazione dei boschi

Essendo il territorio demaniale del comune Atripalda di gravato da usi civici e soggetto al vincolo idrogeologico, per i terreni demaniali vincolati, la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione della Comunità Montana competente in relazione al Regolamento regionale n. 3/2017 (Titolo V), ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.

9 - Difesa dei boschi dagli incendi

- a. È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi o a distanza inferiore a 50 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.
- b. Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
- c. Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- d. L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
- e. Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
- f. L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L. R. n. 26/2012, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
- g. Nel periodo di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi, nelle strade e sentieri che li attraversano.
- h. Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentrazione ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore 9 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.

- i. L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.
- j. È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, viene attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
- k. Il fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla L. R. 13 giugno 2016, n. 20, viene utilizzato nei seguenti ambiti:

prevenzione incendi, al fine della riduzione periodica del carico e della continuità orizzontale e verticale dei combustibili e per la gestione di viali spezzafuoco in aree ad elevato rischio incendi, anche in contesto urbano-forestale;

gestione conservativa di aspetti storici e funzionali degli habitat e del paesaggio, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, della tutela di specie vegetali e faunistiche per le quali sia riconosciuto l'effetto positivo del fuoco su particolari fasi del ciclo riproduttivo o nella creazione di favorevoli condizioni ecologiche; attività agro-silvo-pastorali finalizzate alla gestione delle risorse pastorali, al miglioramento della qualità dei foraggi, alla gestione dei castagneti, degli uliveti e delle altre specie arboree, all'abbattimento di cariche patogene, alla rinnovazione naturale di popolamenti forestali, alla preparazione del terreno per la semina o l'impianto, al controllo della vegetazione invasiva; ricerca scientifica, per la valutazione degli effetti del fuoco prescritto su componenti ecosistemiche, per l'ottimizzazione delle prescrizioni in diversi contesti ambientali e fitocenosi

e per l'applicazione di sistemi esperti per la progettazione e la gestione del fuoco prescritto;

formazione del personale addetto alle attività antincendio;

sviluppo di programmi di comunicazione alla cittadinanza sui temi della prevenzione degli incendi e dell'autoprotezione.

- m. Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono altresì considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalcatore dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
- n. Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.
- o. Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, nonché i proprietari frontisti delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.

- p. È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.
- q. È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.
- r. È demandata alla competenza del Sindaco l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267 e ss.mm.ii..
- s. Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.

10 - Divieti

- a. È severamente vietato

il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato; praticare motocross;

il parcheggio in aree erbose;

lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;

fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;

la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;

il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori;

nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.

- b. Sono altresì vietate le seguenti attività:

far brillare mine;

usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;

usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace;

compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- a. È consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi che l'Amministrazione individuerà.
- b. Ogni violazione al presente articolo comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12 - Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13 - Divieto di abbandono (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- a. È vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo;
- b. È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

II - Legnatico

14 – Raccolta della legna

- a. L'uso civico del legnatico in generale, non di castagno, s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del comune di Atripalda gravato da usi civici, assegnata alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge 16/6/1927, n. 1766.
- b. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.

- c. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- d. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo morti, deve essere autorizzata dall'amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.
- e. È vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'amministrazione.
- f. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del comune di Atripalda o dal personale addetto dell'amministrazione comunale.
- g. È vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del comune di Atripalda della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

15 – Deroga nella raccolta della legna

- a. In deroga al precedente art. 14 l'amministrazione comunale può autorizzare i cittadini inclusi nell'art. 4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'Amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

16 – Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere dell'autorità forestale competente la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

17 – Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la trasformazione in castagneti da frutto, definiti ai sensi della L. R. 10/2017, si applicano le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e successive Norme e Regolamenti.

III - Pascolo

18 - Uso civico del pascolo

Non vi è pascolo sulle superfici demaniali

IV – Prodotti Secondari

19 Finalità

- a. Il comune di Atripalda, in accordo con le indicazioni contenute nel presente Piano di Gestione Forestale (paragrafo _____) con apposito regolamento di cui al precedente punto 4, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali 1/9/1993, n. 33, ss.mm.ii., 25/11/1994, n. 40, 20/6/2006, n. 13, 24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n. 3/2017 disciplina sul proprio territorio in uso civico per la raccolta e dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.
- b. Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme di cui al precedente punto, a fini di tutela della conservazione della natura

Cap. 10 NORME PER LA RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI**Norme per la raccolta dei prodotti secondari****Art. 105 del Regolamento regionale n.
3/2017****I - Generalità****1 – Classificazione dei prodotti secondari**

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	alloro	13	mirtilli (bacche)
2	asparagi selvatici	14	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	15	more di rovo
4	cardi	16	muschi
5	corniolo (bacche)	17	origano
6	erica	18	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	felci	19	pungitopo
8	fragole	20	rosmarino
9	funghi epigei, commestibili o meno	21	strame
10	funghi ipogei (tartufi)	22	timo
11	ginepro (galbulo)	23	vischio
12	lamponi	24	vitalbe (cime)

2 - Disciplina della raccolta – autorizzazioni¹

- a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana.
- b. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta, i quantitativi ammessi. Dette disposizioni non si applicano

alla ricerca e raccolta di funghi e tartufi in quanto prodotti del sottobosco soggetti a specifica normativa nazionale e regionale sempre che non rientrino in aree demaniali soggette a uso civico regolamentato e, per i soli tartufi, siano riconosciute quali tartufige naturali o controllate ai sensi della normativa suddetta.

- c. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia e conservazione della natura e delle suddette specie protette. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma.
- d. Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma “c”, sono le seguenti:

alloro	n. 25 rami	mirto	Kg 0,3
asparagi selvatici	Kg 0,75	more di rovo	Kg 0,5
cardi	Kg 0,25	muschi	Kg 0,2
corniolo (bacche)	Kg 0,75	origano	nr. 50 aste floreali
erica	nr. 50 rami	pungitopo	nr. 25 rami
fragole	Kg 0,3	rosmarino	nr. 25 rami
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,0	Strame e terriccio	Art. 134, Reg. Regionale 3/2017
funghi ipogei (tartufi)	Kg 2,0	timo	Kg 0,2
ginepro (galbulo)	Kg 0,5	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
lamponi	Kg 0,5	vitalbe (cime)	Kg 0,25
mirtilli (bacche)	Kg 0,75		

- e. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

3 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).
- c. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.
- d. È vietato estirpare, o comunque, danneggiare i prodotti del sottobosco in genere. È vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.
- e. Nel caso particolare dei funghi e tartufi (Punti II e III), durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.
- f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
- g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisico-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

II - Funghi Epigei

4 - Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

- a. La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24/7/2007, n. 8.
- b. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei, commestibili e non, è ammessa in quantità non superiore a quelle stabilite dall'art. 6 della L. R. n. 8/2007 (tre (3) chilogrammi al giorno a persona elevabili a 10 kg per i cercatori professionali).
- c. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale in accordo con le strutture regionali, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale (fermo biologico).

- d.** I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta Kg. 3.00 per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la diffusione delle spore e la riproduzione;
- e.** La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili.
- f.** È fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- g.** Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:
- strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
 - utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
 - raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
 - porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;
 - raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
 - calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cotica erbosa del terreno.
- h.** È vietato, effettuare la raccolta dei funghi un ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.
- i.** Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla

L. R. n. 8/2007.

5 - Segnaletica

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali, di tabelle indicanti le norme di raccolta previste per le suddette aree.

6 – Autorizzazioni speciali

Come previsto dalla L. R. n. 8/2007, art. 4 comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

III - Funghi ipogei (tartufi)

7 – Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla Legge del 16 dicembre 1985, n.

752, alla L. R. del 20/5/2006, n. 13, e ss.mm.ii. ed il regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

8 – Accorgimenti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

9 – Modalità di ricerca e raccolta

- a. La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
- b. La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.
- c. Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.
- d. Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.
- e. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto al comma 5 dell'articolo 3 della L. R. 13/2006 e dall'art. 1 comma 1 lettera b) della L. R. n. 9/2011.

10 – Calendario e orario di raccolta

- a. Il calendario di raccolta dei tartufi, di cui all'articolo 7, comma 2, della Legge Regionale 20 giugno 2006, n. 13, è il seguente:

Tuber mesentericum Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1° settembre al 15 aprile;

Tuber magnatum Pico (Tartufo bianco pregiato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;

Tuber aestivum Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;

Tuber uncinatum Chatin (Tartufo uncinato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;

Tuber borchii Vitt. o *T. albidum* Pico (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;

Tuber melanosporum Vitt. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15 novembre al 15 marzo;

Tuber macrosporum Vitt. (Tartufo nero liscio): dal 1° settembre al 31 dicembre;

Tuber brumale Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1° gennaio al 15 marzo;

Tuber brumale var. *moschatum* De Ferry (Tartufo moscato): dal 1° novembre al 15 marzo.

- b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

11 - Obblighi

- a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.
- b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

12 – Divieti

- a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali i (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- b. Sono in ogni caso vietati:
- la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difformi da quelli previsti dal precedente articolo 13;
 - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di al precedente articolo 13;
 - la lavorazione andante (zappatura) delle tartufoie;
 - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 14;
 - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
 - l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
 - il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
 - la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;
 - la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;

Capo IV - Origano

13 - Raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

14 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della

pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

- b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

15 – Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

16 – Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 1° agosto o comunque quando la pianta è in uno stato maturo;

17 - Divieti

- a. È vietato:

estirpare l'origano dall'apparato radicale;

- la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
- danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;

il commercio dell'origano;

al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

- b. L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.

18 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale

V - Asparagi

19 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

- b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

20 - Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

21 - Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita in quantità non superiore a kg. 0,75 al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

22 - Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° aprile.

23 – Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi idonei.

24 – Divieti

É vietato:

- a. estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
- b. raccogliere gli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
- c. raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre
- d. danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- e. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- f. il commercio degli asparagi;
- g. al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
- h. la raccolta nelle aree percorse dal fuoco è vietata la raccolta di asparagi per un anno.

25 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

VI - Fragole

26 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

27 – Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

28 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita in quantità non superiore a Kg 0,3 al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

29 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

30 – Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

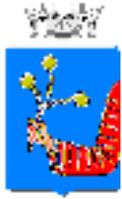
31– Divieti

È vietato:

- a. estirpare ed asportare le piantine;
- b. danneggiare o distruggere le piantine;
- c. calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- d. il commercio delle fragole;
- e. la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
- f. al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

35 –Derghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni sopra enunciate non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.



COMUNE DI ATRIPALDA
Provincia di AVELLINO



LAVORO:

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

FASE: MINUTA

REV	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	FIRMA
-----	----------------------------	-------

CONTENUTO:

Descrizione particellare **CLASSE ECONOMICA "A"**
Fustaia a prevalenza di conifere

Allegato:

COMMITTENTE:

Amministrazione Comunale di
Atripalda Piazza Municipio, 1 -
(83042) Atripalda AV
tel. 0825/615300
comune.atripalda@legalmail.it

GRUPPO DI
PROGETTAZIONE

IL PROGETTISTA:

Dott. Agr. **LUCE ERMINIO**

Data:

R.U.P.: Geom. Caronia Vincenzo

Scala:

STUDIO LUCE – Studio di Ingegneria Agraria e Forestale

Via Bosco Giardino 1 83030 Prata di P.U. (AV) Tel/Fax 0825/961830
e.mail erminioluce@alice.it pec:e.luce@epap.conafpec.it P.Iva 02712840640



CLASSE ECONOMICA: "A" FUSTAIA A REVALENZA DI CONIFERE						
Particella	1	Denominazione Località		SAN GREGORIO		
CARATTERI DELLA STAZIONE						
superficie		inquadramento catastale		generalità		
Totale Ha	19,95,22	foglio	9	Esposizione		
Utile	19,8222	particella	82,84,91,88,86,87,83,98,89,59,58,159,56,115,57,93,41,116,42,328,40,39,422,35,85,90,36	Pendenza %	15	
altro-tare	0,1341			Altitudine	418-462	
Sottosuolo				Giacitura		
Suolo	fertile non molto profondo con affioramenti rocciosi sparsi			Manufatti		
Viabilità	strada asfaltata via contrada bosco lioni; pista forestale in pessimo stato			risorse idriche		
età media			58/62	vallone		
Provvigione unitaria	Ha mc:	370,91		Anno di Taglio		2020/2021
Provvigione totale	mc:	7352,20				
Rilievo tassatorio	AdS	n°: 1-2-3		Area Naturale Protetta	NO	
	cavallettamento	Ha:		Autorità di bacino	NO	
	alberi modello	n°:		Rete Natura 2000	NO	
	relascopio					
SOPRASSUOLO						
Strato arboreo						
Specie Principale	Pseudotsuga sp. Pinus radiata, Pinus pinea, Pinus pinaster, Cedrus atlantica					
Specie Secondaria	Cerro, castagno, robinia ps., acero, etc.					
Descrizione						
Fustaia a prevalenza di conifere proveniente da passati rimboschimenti, oramai in pessime condizioni, rado con molta necromassa al suolo ed in piedi. solo nella zona nord si riscontra un nucleo denso di douglasia con un fitto sottobosco. Si nota l'avanzamento in maniera diffusa e vigorosa delle latifoglie come il castagno ed il cerro, di quest'ultimo troviamo un nucleo ben sviluppato nella zona sud/ovest della particella.						
Strato Arbustivo						
Copertura	fitto a tratti impenetrabile					
Specie Prevalenti	rovo, carpino, alloro					
Strato Erbaceo						
copertura	diffuso					
Specie Prevalenti						
PRESCRIZIONI						
Si prescrive il diradamento selettivo a carico delle sole conifere, anche a carico dei soggetti malformati, deperienti, malati, etc, per permettere la graduale sostituzione con specie eliofile autoctone già insediate nella particella. Con una ripresa prevista di 1800mc nella stagione silvana 2020/2021						

Area di saggio n° 1										
Forma quadrata								Superficie mq 2500		
Particella n° 1				Superficie ha 5,4						
Rilievo del soprassuolo										
diam. cm	NUMERO DELLE PIANTE PER SPECIE LEGNOSA							Totale n	Area basimetrica	
	CERRO n	Douglasia n	Castagno n	Pino n	Ciliegio n	Orniello n	Altre n		unitaria mq	totale mq
4								0	0,00126	0,000000
6								0	0,00283	0,000000
8								0	0,00503	0,000000
10	25	1	3				1	30	0,00785	0,235619
12	24							24	0,01131	0,271434
14	14	1						15	0,01539	0,230907
16	14	8						22	0,02011	0,442336
18	11	1						12	0,02545	0,305363
20	14	6		1				21	0,03142	0,659734
22	10	6						16	0,03801	0,608212
24	6	8						14	0,04524	0,633345
26	6	10	1			1		18	0,05309	0,955672
28	7	4						11	0,06158	0,677327
30	5	5		1				11	0,07069	0,777544
32	2	4						6	0,08042	0,482549
34	4	1						5	0,09079	0,453960
36	2	1						3	0,10179	0,305363
38				1				1	0,11341	0,113411
40		1						1	0,12566	0,125664
42								0	0,13854	0,000000
44								0	0,15205	0,000000
46								0	0,16619	0,000000
48								0	0,18096	0,000000
50								0	0,19635	0,000000
52								0	0,21237	0,000000
54								0	0,22902	0,000000
56								0	0,24630	0,000000
58								0	0,26421	0,000000
60								0	0,28274	0,000000
62								0	0,30191	0,000000
64								0	0,32170	0,000000
66								0	0,34212	0,000000
68								0	0,36317	0,000000
70								0	0,38485	0,000000
72								0	0,40715	0,000000
74								0	0,43008	0,000000
76								0	0,45365	0,000000
78								0	0,47784	0,000000
80								0	0,50265	0,000000
82								0	0,52810	0,000000
84								0	0,55418	0,000000
86								0	0,58088	0,000000
88								0	0,60821	0,000000
90								0	0,63617	0,000000
TOT.	144	57	4	3	1	1	0	210		7,278440

Calcolo della massa dell'albero modello							
Specie legnosa				Albero n° 1			
CIRCONFERENZE E VOLUME DEL FUSTO				ANNOTAZIONI			
sez.	a metri dal calcio	diametro cm	volume mc				
1	0,5		0,000000	Diametro a m. 1,30 da terra	cm	20,00	
2	1,5		0,000000	Lunghezza totale del fusto	m	15,00	
3	2,5		0,000000	Lunghezza del cimale	m	1,50	
4	3,5		0,000000	Circonf. alla base del cimale	cm	4,00	
5	4,5		0,000000	Volume fusto utile	mc	0,000000	
6	5,5		0,000000	Volume cimale	mc	0,000064	
7	6,5		0,000000	Volume cormometrico totale	mc	0,000064	
8	7,5		0,000000	Volume cilindrometrico	mc	0,471239	
9	8,5		0,000000	Coefficiente di forma		0,770000	
10	9,5		0,000000	TOPPO CAMPIONE LUNGO 1 METRO			
11	10,5		0,000000	Circonf. a metà lunghezza	cm		
12	11,5		0,000000	Volume	mc	0,000000	
13	12,5		0,000000	Peso	kg		
14	13,5		0,000000				
15	14,5		0,000000				
16	15,5		0,000000				
17	16,5		0,000000				
18	17,5		0,000000				
19	18,5		0,000000				

Caratteristiche del soprassuolo					
Ø medio	cm	21,01	Volume A.S.	mc	84,066
Ab/Ha	mq	29,1138	Volume/Ha	mc	336,264
Polloni/Ha	n°	840			

Area di saggio n° 2										
Forma quadrata						Superficie mq 1200				
Particella n° 2			Superficie ha 7,039							
Rilievo del soprassuolo - Polloni										
diam. cm	NUMERO DELLE PIANTE PER SPECIE LEGNOSA							Totale n	Area basimetrica	
	CERRO n	Douglasia n	Castagno n	Pino n. n	Ontano n	Orniello n	Altre n		unitaria mq	totale mq
4								0	0,00126	0,000000
6								0	0,00283	0,000000
8								0	0,00503	0,000000
10								0	0,00785	0,000000
12								0	0,01131	0,000000
14								0	0,01539	0,000000
16								0	0,02011	0,000000
18		2						2	0,02545	0,050894
20								0	0,03142	0,000000
22								0	0,03801	0,000000
24		2						2	0,04524	0,090478
26		3						3	0,05309	0,159279
28		1	1					2	0,06158	0,123150
30		2						2	0,07069	0,141372
32		1						1	0,08042	0,080425
34		2						2	0,09079	0,181584
36		2						2	0,10179	0,203575
38		1						1	0,11341	0,113411
40								0	0,12566	0,000000
42		2						2	0,13854	0,277088
44		1						1	0,15205	0,152053
46		3	1					4	0,16619	0,664761
48		4						4	0,18096	0,723823
50		4						4	0,19635	0,785398
52		1						1	0,21237	0,212372
54				1				1	0,22902	0,229022
56		2						2	0,24630	0,492602
58								0	0,26421	0,000000
60				1				1	0,28274	0,282743
62								0	0,30191	0,000000
64								0	0,32170	0,000000
66								0	0,34212	0,000000
68								0	0,36317	0,000000
70								0	0,38485	0,000000
72								0	0,40715	0,000000
74								0	0,43008	0,000000
76								0	0,45365	0,000000
78								0	0,47784	0,000000
80				1				1	0,50265	0,502655
82								0	0,52810	0,000000
84				1				1	0,55418	0,554177
86								0	0,58088	0,000000
88								0	0,60821	0,000000
90								0	0,63617	0,000000
TOT.	0	33	2	4	0	0	0	39		6,020861

Calcolo della massa dell'albero modello						
Specie legnosa				Albero n° 2		
CIRCONFERENZE E VOLUME DEL FUSTO				ANNOTAZIONI		
sez.	a metri dal calcio	diametro cm	volume mc			
1	0,5		0,000000	Diametro a m. 1.30 da terra	cm	40,00
2	1,5		0,000000	Lunghezza totale del fusto	m	19,00
3	2,5		0,000000	Lunghezza del cimale	m	3,00
4	3,5		0,000000	Circonf. alla base del cimale	cm	6,00
5	4,5		0,000000			
6	5,5		0,000000	Volume fusto utile	mc	0,000000
7	6,5		0,000000			
8	7,5		0,000000	Volume cimale	mc	0,000286
9	8,5		0,000000	Volume cormometrico totale	mc	0,000286
10	9,5		0,000000	Volume cilindrometrico	mc	2,387610
11	10,5		0,000000			
12	11,5		0,000000	Coefficiente di forma		0,820000
13	12,5		0,000000	TOPPO CAMPIONE LUNGO 1 METRO		
14	13,5		0,000000			
15	14,5		0,000000	Circonf. a metà lunghezza	cm	
16	15,5		0,000000	Volume	mc	0,000000
17	16,5		0,000000			
18	17,5		0,000000	Peso	kg	
19	18,5		0,000000			

Caratteristiche del soprassuolo					
Ø medio	cm	44,34	Volume A.S.	mc	93,805
Ab/Ha	mq	50,154	Volume/Ha	mc	781,40
Polloni/Ha	n°	325			

Area di saggio n° 3

Forma quadrata Superficie mq 2500
 Particella n° 5 Superficie ha 4,78

Rilievo del soprassuolo - Polloni

diam. cm	NUMERO DELLE PIANTE PER SPECIE LEGNOSA							Totale n	Area basimetrica	
	CERRO n	Pino p. n	Castagno n	Pino d. n	Ontano n	Orniello n	Altre n		unitaria mq	totale mq
4								0	0,00126	0,000000
6								0	0,00283	0,000000
8								0	0,00503	0,000000
10	1							1	0,00785	0,007854
12								0	0,01131	0,000000
14								0	0,01539	0,000000
16								0	0,02011	0,000000
18								0	0,02545	0,000000
20								0	0,03142	0,000000
22	3							3	0,03801	0,114040
24	1	1						2	0,04524	0,090478
26	1	1						2	0,05309	0,106186
28								0	0,06158	0,000000
30				1				1	0,07069	0,070686
32	1							1	0,08042	0,080425
34				1				1	0,09079	0,090792
36				4				4	0,10179	0,407150
38		1		1				2	0,11341	0,226823
40		1		5				6	0,12566	0,753982
42	1			3				4	0,13854	0,554177
44		1		3				4	0,15205	0,608212
46		3						3	0,16619	0,498571
48				1				1	0,18096	0,180956
50								0	0,19635	0,000000
52		1						1	0,21237	0,212372
54								0	0,22902	0,000000
56								0	0,24630	0,000000
58		1						1	0,26421	0,264208
60								0	0,28274	0,000000
62				1				1	0,30191	0,301907
64								0	0,32170	0,000000
66								0	0,34212	0,000000
68								0	0,36317	0,000000
70								0	0,38485	0,000000
72								0	0,40715	0,000000
74								0	0,43008	0,000000
76								0	0,45365	0,000000
78								0	0,47784	0,000000
80								0	0,50265	0,000000
82								0	0,52810	0,000000
84								0	0,55418	0,000000
86								0	0,58088	0,000000
88								0	0,60821	0,000000
90								0	0,63617	0,000000
TOT.	8	10	0	20	0	0	0	38		4,568817

Calcolo della massa dell'albero modello

Specie legnosa				Albero n° 3		
CIRCONFERENZE E VOLUME DEL FUSTO				ANNOTAZIONI		
sez.	a metri dal calcio	diametro cm	volume mc			
1	0,5		0,000000	Diametro a m. 1,30 da terra	cm	36,00
2	1,5		0,000000	Lunghezza totale del fusto	m	17,00
3	2,5		0,000000	Lunghezza del cimale	m	2,00
4	3,5		0,000000	Circonf. alla base del cimale	cm	5,00
5	4,5		0,000000	Volume fusto utile	mc	0,000000
6	5,5		0,000000	Volume cimale	mc	0,000133
7	6,5		0,000000	Volume cormometrico totale	mc	0,000133
8	7,5		0,000000	Volume cilindrometrico	mc	1,730389
9	8,5		0,000000	Coefficiente di forma		0,770000
10	9,5		0,000000	TOPPO CAMPIONE LUNGO 1 METRO		
11	10,5		0,000000			
12	11,5		0,000000			
13	12,5		0,000000			
14	13,5		0,000000			
15	14,5		0,000000	Circonf. a metà lunghezza	cm	
16	15,5		0,000000	Volume	mc	0,000000
17	16,5		0,000000			
18	17,5		0,000000	Peso	kg	
19	18,5		0,000000			

Caratteristiche del soprassuolo

Ø medio	cm	39,13	Volume A.S.	mc	59,806
Ab/Ha	mq	18,2753	Volume/Ha	mc	239
Polloni/Ha	n°	152			

Area di saggio n° 1											
Forma quadrata								Superficie mq 2500			
Particella n° 1				Superficie ha 5,4							
Rilievo del soprassuolo											
diam. cm	NUMERO DELLE PIANTE PER SPECIE LEGNOSA							Totale n	Area basimetrica		
	CERRO n	Douglasia n	Castagno n	Pino n	Ciliegio n	Orniello n	Altre n		unitaria mq	totale mq	
4								0	0,00126	0,000000	
6								0	0,00283	0,000000	
8								0	0,00503	0,000000	
10		1						1	0,00785	0,007854	
12								0	0,01131	0,000000	
14		1						1	0,01539	0,015394	
16		8						8	0,02011	0,160850	
18		1						1	0,02545	0,025447	
20		6		1				7	0,03142	0,219911	
22		6						6	0,03801	0,228080	
24		8						8	0,04524	0,361911	
26		10						10	0,05309	0,530929	
28		4						4	0,06158	0,246301	
30		5		1				6	0,07069	0,424115	
32		4						4	0,08042	0,321699	
34		1						1	0,09079	0,090792	
36		1						1	0,10179	0,101788	
38				1				1	0,11341	0,113411	
40		1						1	0,12566	0,125664	
42								0	0,13854	0,000000	
44								0	0,15205	0,000000	
46								0	0,16619	0,000000	
48								0	0,18096	0,000000	
50								0	0,19635	0,000000	
52								0	0,21237	0,000000	
54								0	0,22902	0,000000	
56								0	0,24630	0,000000	
58								0	0,26421	0,000000	
60								0	0,28274	0,000000	
62								0	0,30191	0,000000	
64								0	0,32170	0,000000	
66								0	0,34212	0,000000	
68								0	0,36317	0,000000	
70								0	0,38485	0,000000	
72								0	0,40715	0,000000	
74								0	0,43008	0,000000	
76								0	0,45365	0,000000	
78								0	0,47784	0,000000	
80								0	0,50265	0,000000	
82								0	0,52810	0,000000	
84								0	0,55418	0,000000	
86								0	0,58088	0,000000	
88								0	0,60821	0,000000	
90								0	0,63617	0,000000	
TOT.	0	57	0	3	0	0	0	60		2,974145	

Calcolo della massa dell'albero modello								
Specie legnosa				Albero n° 1				
CIRCONFERENZE E VOLUME DEL FUSTO				ANNOTAZIONI				
sez.	a metri dal calcio	diametro cm	volume mc					
1	0,5		0,000000	Diametro a m. 1,30 da terra	cm	20,00		
2	1,5		0,000000	Lunghezza totale del fusto	m	15,00		
3	2,5		0,000000	Lunghezza del cimale	m	1,50		
4	3,5		0,000000	Circonf. alla base del cimale	cm	4,00		
5	4,5		0,000000	Volume fusto utile	mc	0,000000		
6	5,5		0,000000	Volume cimale	mc	0,000064		
7	6,5		0,000000	Volume cormometrico totale	mc	0,000064		
8	7,5		0,000000	Volume cilindrometrico	mc	0,471239		
9	8,5		0,000000	Coefficiente di forma		0,770000		
10	9,5		0,000000	TOPPO CAMPIONE LUNGO 1 METRO				
11	10,5		0,000000	Circonf. a metà lunghezza	cm			
12	11,5		0,000000	Volume	mc	0,000000		
13	12,5		0,000000	Peso	kg			
14	13,5		0,000000					
15	14,5		0,000000					
16	15,5		0,000000					
17	16,5		0,000000					
18	17,5		0,000000					
19	18,5		0,000000					

Caratteristiche del soprassuolo					
Ø medio	cm	25,12	Volume A.S.	mc	34,351
Ab/Ha	mq	11,8966	Volume/Ha	mc	137,406
Polloni/Ha	n°	240			

Area di saggio n° 2										
Forma quadrata				Superficie mq				1200		
Particella n° 2				Superficie ha 7,039						
Rilievo del soprassuolo - Polloni										
diam. cm	NUMERO DELLE PIANTE PER SPECIE LEGNOSA							Totale n	Area basimetrica	
	CERRO n	Douglasia n	Castagno n	Pino n. n	Ontano n	Orniello n	Altre n		unitaria mq	totale mq
4								0	0,00126	0,000000
6								0	0,00283	0,000000
8								0	0,00503	0,000000
10								0	0,00785	0,000000
12								0	0,01131	0,000000
14								0	0,01539	0,000000
16								0	0,02011	0,000000
18		2						2	0,02545	0,050894
20								0	0,03142	0,000000
22								0	0,03801	0,000000
24		2						2	0,04524	0,090478
26		3						3	0,05309	0,159279
28		1						1	0,06158	0,061575
30		2						2	0,07069	0,141372
32		1						1	0,08042	0,080425
34		2						2	0,09079	0,181584
36		2						2	0,10179	0,203575
38		1						1	0,11341	0,113411
40								0	0,12566	0,000000
42		2						2	0,13854	0,277088
44		1						1	0,15205	0,152053
46		3						3	0,16619	0,498571
48		4						4	0,18096	0,723823
50		4						4	0,19635	0,785398
52		1						1	0,21237	0,212372
54				1				1	0,22902	0,229022
56		2						2	0,24630	0,492602
58								0	0,26421	0,000000
60				1				1	0,28274	0,282743
62								0	0,30191	0,000000
64								0	0,32170	0,000000
66								0	0,34212	0,000000
68								0	0,36317	0,000000
70								0	0,38485	0,000000
72								0	0,40715	0,000000
74								0	0,43008	0,000000
76								0	0,45365	0,000000
78								0	0,47784	0,000000
80				1				1	0,50265	0,502655
82								0	0,52810	0,000000
84				1				1	0,55418	0,554177
86								0	0,58088	0,000000
88								0	0,60821	0,000000
90								0	0,63617	0,000000
TOT.	0	33	0	4	0	0	0	37		5,793096

Calcolo della massa dell'albero modello						
Specie legnosa				Albero n° 2		
CIRCONFERENZE E VOLUME DEL FUSTO				ANNOTAZIONI		
sez.	a metri dal calcio	diametro cm	volume mc			
1	0,5		0,000000	Diametro a m. 1.30 da terra	cm	40,00
2	1,5		0,000000	Lunghezza totale del fusto	m	19,00
3	2,5		0,000000	Lunghezza del cimale	m	3,00
4	3,5		0,000000	Circonf. alla base del cimale	cm	6,00
5	4,5		0,000000			
6	5,5		0,000000	Volume fusto utile	mc	0,000000
7	6,5		0,000000	Volume cimale	mc	0,000286
8	7,5		0,000000			
9	8,5		0,000000	Volume cormometrico totale	mc	0,000286
10	9,5		0,000000	Volume cilindrometrico	mc	2,387610
11	10,5		0,000000			
12	11,5		0,000000	Coefficiente di forma		0,820000
13	12,5		0,000000	TOPPO CAMPIONE LUNGO 1 METRO		
14	13,5		0,000000			
15	14,5		0,000000	Circonf. a metà lunghezza	cm	
16	15,5		0,000000	Volume	mc	0,000000
17	16,5		0,000000			
18	17,5		0,000000	Peso	kg	
19	18,5		0,000000			

Caratteristiche del soprassuolo					
Ø medio	cm	44,65	Volume A.S.	mc	90,256
Ab/Ha	mq	48,256	Volume/Ha	mc	751,84
Polloni/Ha	n°	308			

Area di saggio n° 3

Forma quadrata Superficie mq 2500
 Particella n° 5 Superficie ha 4,78

Rilievo del soprassuolo - Polloni

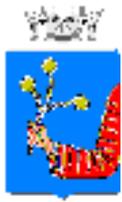
diam. cm	NUMERO DELLE PIANTE PER SPECIE LEGNOSA							Totale n	Area basimetrica	
	CERRO	Pino p.	Castagno	Pino d.	Ontano	Orniello	Altre		unitaria mq	totale mq
	n	n	n	n	n	n	n			
4								0	0,00126	0,000000
6								0	0,00283	0,000000
8								0	0,00503	0,000000
10								0	0,00785	0,000000
12								0	0,01131	0,000000
14								0	0,01539	0,000000
16								0	0,02011	0,000000
18								0	0,02545	0,000000
20								0	0,03142	0,000000
22								0	0,03801	0,000000
24		1						1	0,04524	0,045239
26		1						1	0,05309	0,053093
28								0	0,06158	0,000000
30				1				1	0,07069	0,070686
32								0	0,08042	0,000000
34				1				1	0,09079	0,090792
36				4				4	0,10179	0,407150
38		1		1				2	0,11341	0,226823
40		1		5				6	0,12566	0,753982
42				3				3	0,13854	0,415633
44		1		3				4	0,15205	0,608212
46		3						3	0,16619	0,498571
48				1				1	0,18096	0,180956
50								0	0,19635	0,000000
52		1						1	0,21237	0,212372
54								0	0,22902	0,000000
56								0	0,24630	0,000000
58		1						1	0,26421	0,264208
60								0	0,28274	0,000000
62				1				1	0,30191	0,301907
64								0	0,32170	0,000000
66								0	0,34212	0,000000
68								0	0,36317	0,000000
70								0	0,38485	0,000000
72								0	0,40715	0,000000
74								0	0,43008	0,000000
76								0	0,45365	0,000000
78								0	0,47784	0,000000
80								0	0,50265	0,000000
82								0	0,52810	0,000000
84								0	0,55418	0,000000
86								0	0,58088	0,000000
88								0	0,60821	0,000000
90								0	0,63617	0,000000
TOT.	0	10	0	20	0	0	0	30		4,129623

Calcolo della massa dell'albero modello

Specie legnosa				Albero n° 3		
CIRCONFERENZE E VOLUME DEL FUSTO				ANNOTAZIONI		
sez.	a metri dal calcio	diametro cm	volume mc			
1	0,5		0,000000	Diametro a m. 1,30 da terra	cm	36,00
2	1,5		0,000000	Lunghezza totale del fusto	m	17,00
3	2,5		0,000000	Lunghezza del cimale	m	2,00
4	3,5		0,000000	Circonf. alla base del cimale	cm	5,00
5	4,5		0,000000	Volume fusto utile	mc	0,000000
6	5,5		0,000000	Volume cimale	mc	0,000133
7	6,5		0,000000	Volume cormometrico totale	mc	0,000133
8	7,5		0,000000	Volume cilindrometrico	mc	1,730389
9	8,5		0,000000	Coefficiente di forma		0,770000
10	9,5		0,000000	TOPPO CAMPIONE LUNGO 1 METRO		
11	10,5		0,000000			
12	11,5		0,000000			
13	12,5		0,000000			
14	13,5		0,000000			
15	14,5		0,000000	Circonf. a metà lunghezza	cm	
16	15,5		0,000000	Volume	mc	0,000000
17	16,5		0,000000			
18	17,5		0,000000	Peso	kg	
19	18,5		0,000000			

Caratteristiche del soprassuolo

Ø medio	cm	41,86	Volume A.S.	mc	54,057
Ab/Ha	mq	16,5185	Volume/Ha	mc	216
Polloni/Ha	n°	120			



COMUNE DI ATRIPALDA
Provincia di AVELLINO



LAVORO:

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

FASE: MINUTA

REV	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	FIRMA
-----	----------------------------	-------

CONTENUTO:

Piano dei Tagli

Allegato:

COMMITTENTE: <i>Amministrazione Comunale di Atripalda Piazza Municipio, 1 - (83042) Atripalda AV tel. 0825/615300 comune.atripalda@legalmail.it</i>	GRUPPO DI PROGETTAZIONE	IL PROGETTISTA: Dott. Agr. LUCE ERMINIO 
---	------------------------------------	---



Data:	R.U.P.: Geom. Caronia Vincenzo	Scala:
-------	--------------------------------	--------

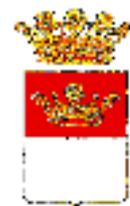
STUDIO LUCE – Studio di Ingegneria Agraria e Forestale
Via Bosco Giardino 1 83030 Prata di P.U. (AV) Tel/Fax 0825/961830
e.mail erminioluce@alice.it pec:e.luce@epap.conafpec.it P.Iva 02712840640



PIANO DEI TAGLI																
STAGIONE SILVANA	Località	particella	dati catastali		superficie in ettari			AREA PROTETTA	provvigione ad Ha in mc	provvigione totale in mc	provvigione	ripresa reale	ripresa reale	Saggio di utilizzazi	descizione intervento	età
			foglio	particella	totale	boscata	altro									
2020/2021	San GREGORIO	1	9	99,34,101,111,134,560,93,92,12 1,100,82,84,91,88,86,87,83,98,8 9,59,58,159,56,115,57,93,41,116 ,42,328,40,39,422,35,85,90,36	19,9564	19,8222	0,1341	NO	370,91	7352,2	5552,2	90,81	1800	24,5	Diradamento selettivo	58/62



COMUNE DI ATRIPALDA
Provincia di AVELLINO



LAVORO:

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

FASE: MINUTA

REV	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	FIRMA
-----	----------------------------	-------

CONTENUTO:

Libro economico

Allegato:

COMMITTENTE: <i>Amministrazione Comunale di Atripalda Piazza Municipio, 1 - (83042) Atripalda AV tel. 0825/615300 comune.atripalda@legalmail.it</i>	GRUPPO DI PROGETTAZIONE	IL PROGETTISTA: Dott. Agr. LUCE ERMINIO  
---	------------------------------------	--

Data:	R.U.P.: Geom. Caronia Vincenzo	Scala:
-------	--------------------------------	--------

STUDIO LUCE – Studio di Ingegneria Agraria e Forestale

Via Bosco Giardino 1 83030 Prata di P.U. (AV) Tel/Fax 0825/961830

e.mail erminioluce@alice.it pec:e.luce@epap.conafpec.it P.Iva 02712840640





COMUNE DI ATRIPALDA
Provincia di AVELLINO



LAVORO: **PIANO DI GESTIONE FORESTALE**

FASE:

REV	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	FIRMA
-----	----------------------------	-------

CARTA SILOGRAFICA
scala 1:10000

COMMITTENTE:	GRUPPO DI PROGETTAZIONE	IL PROGETTISTA:
Amministrazione Comunale di Atripalda Piazza Municipio, 1 - (83042) Atripalda AV tel. 0825/615300 comune.atripalda@legalmail.it		Dott. Agr. LUCE ERMINIO

Data:	R.U.P.: Geom. Caronia Vincenzo	Scala:
-------	--------------------------------	--------

STUDIO LUCE - Studio di Ingegneria Agraria e Forestale
Via Bosco Giardino 1 83030 Prata di P.U. (AV) Tel/Fax 0825/961830
e.mail erminioluce@alice.it pec:luce@epap.conafpec.it P.Iva 02712840640



Classe economica "A" Fustaia a prevalenza di conifere

Particella forestale

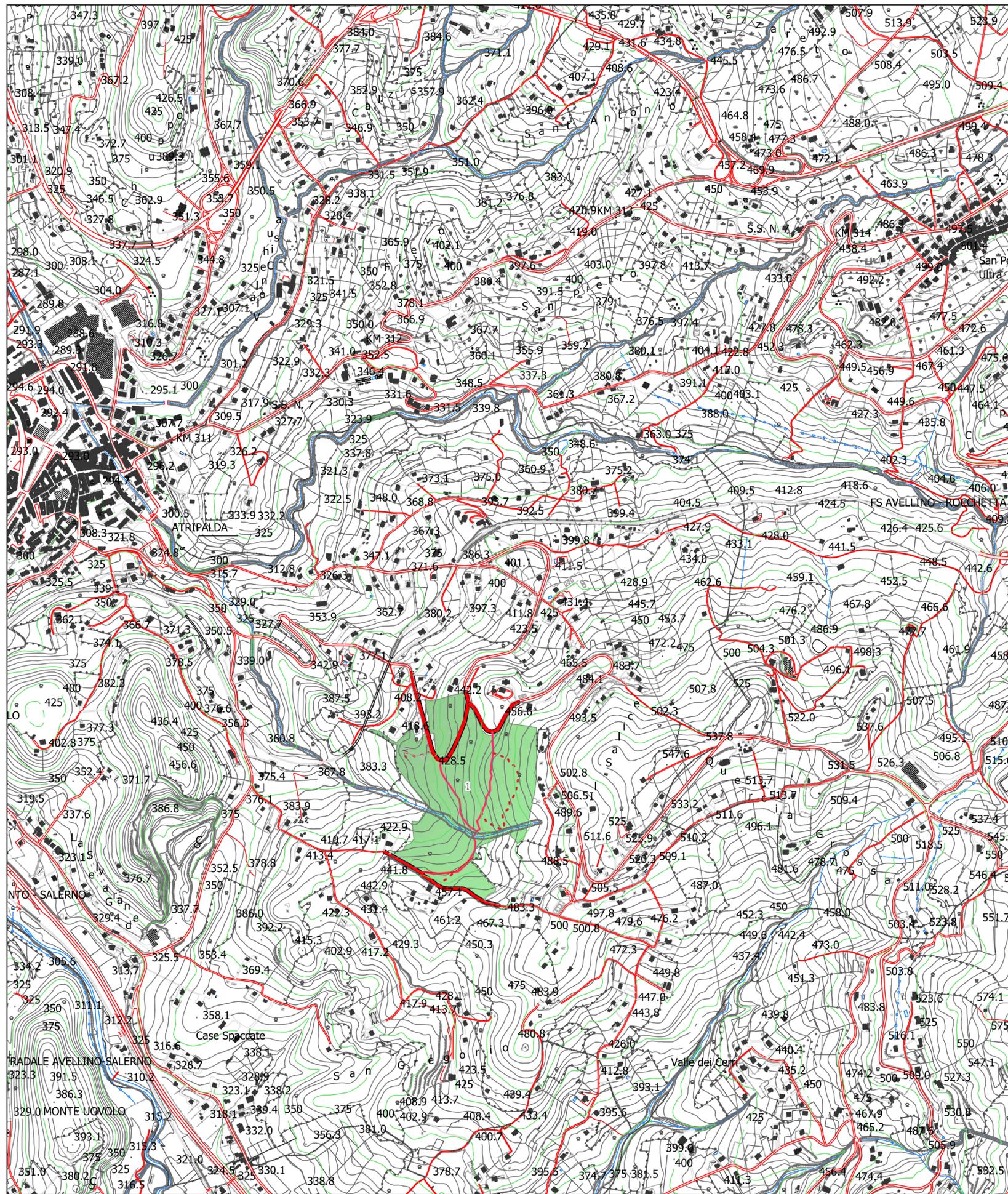
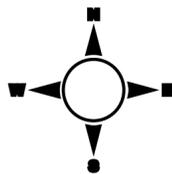
Viabilità

Pista Forestale

Sentiero Forestale

Strada comunale asfaltata

300 0 300 600 900 1200 m





COMUNE DI ATRIPALDA
Provincia di AVELLINO



LAVORO: **PIANO DI GESTIONE FORESTALE**

L'ASL:

RIV	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	FIRMA

CARTA DEL RISCHIO DA FRANA
Scala 1:10000

COMMITTENTE:	GRUPPO DI PROGETTAZIONE:	IL PROGETTISTA:
Amministrazione Comunale di Atripalda Piazza Municipio, 1 (83042) Atripalda AV tel. 0825/615300 comune.atripalda@legalmail.it		Dott. Agr. LUCE ERMINIO

Data:	R.U.P.: Geom. Caronia Vincenzo	Scala:
-------	--------------------------------	--------

STUDIO LUCE - Studio di Ingegneria Agraria e Forestale
Via Bosco Giardino 1 83030 Prata di P.U. (AV) Tel/Fax 0825/961830
e-mail erminio.luce@alice.it pece.luce@epap.conafpec.it P.Iva 02712840640

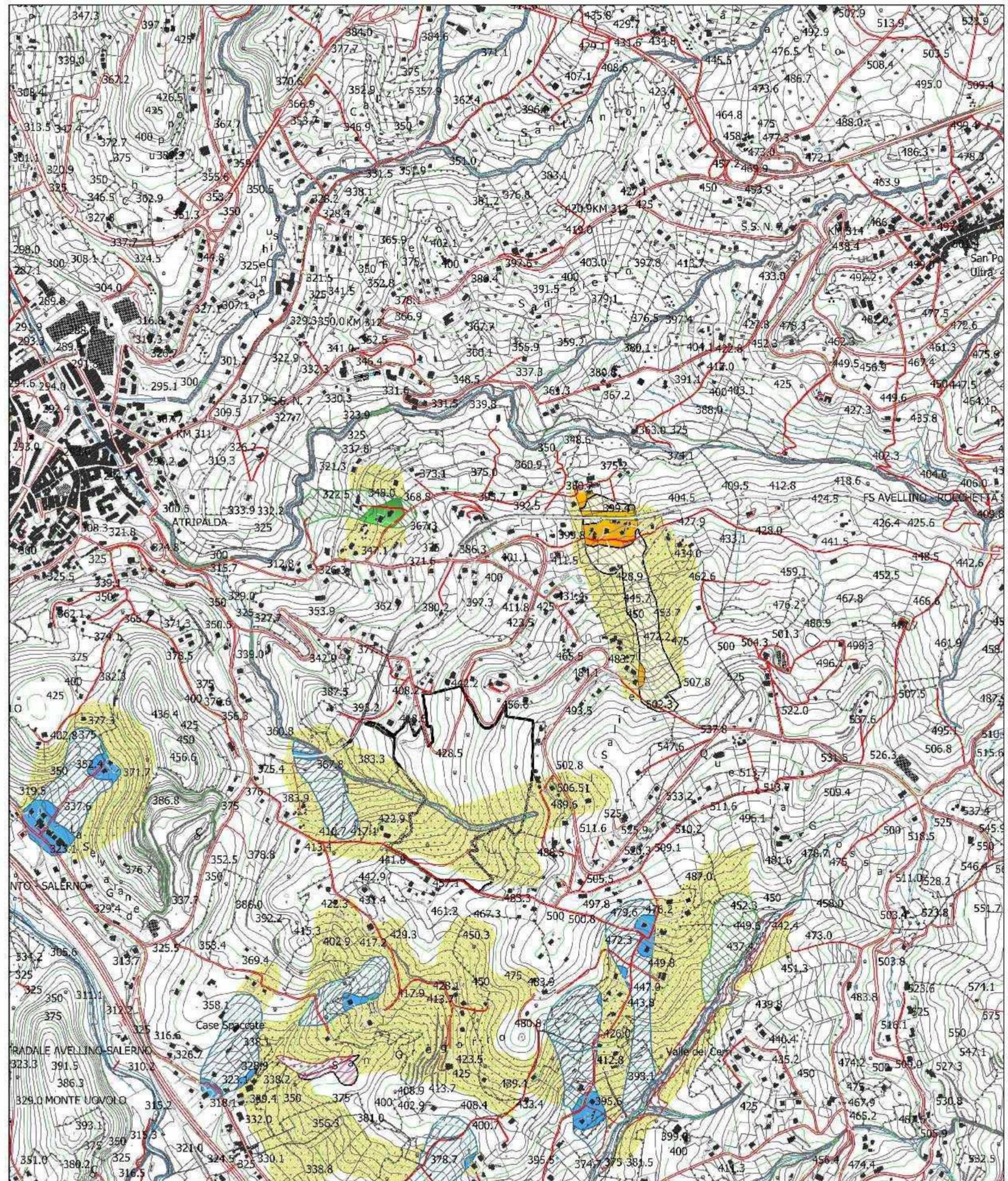
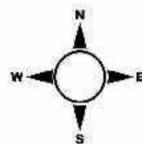


300 0 300 600 900 1200 m

Legenda

Classe economica "A" Fustaia a prevalenza di conifere

- Particella forestale
- psai rischio frana 11-4
- Apa
- Area di alta attenzione A4
- Area di media attenzione A2
- Area di medio-alta attenzione A3
- Area di moderata attenzione A1
- R1
- R2
- R3
- Aree di possibile ampliamento C1





COMUNE DI ATRIPALDA
Provincia di AVELLINO



LAVORO: **PIANO DI GESTIONE FORESTALE**

FASE:

REV	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	FIRMA

CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO
scala 1:10000

COMMITTENTE:	GRUPPO DI PROGETTAZIONE:	IL PROGETTISTA:
Amministrazione Comunale di Atripalda Piazza Municipio, 1 - (83042) Atripalda AV tel. 0825/615300 comune.atripalda@legalmail.it		Dott. Agr. LUCE ERMINIO

Data:	R.U.P.: Geom. Caronia Vincenzo	Scala:
-------	--------------------------------	--------

STUDIO LUCE – Studio di Ingegneria Agraria e Forestale
Via Bosco Giardino 1 83030 Prata di P.U. (AV) Tel/Fax 0825/961830
e.mail erminioluce@alice.it pec:e.luce@epap.conafpec.it P.Iva 02712840640



300 0 300 600 900 1200 m

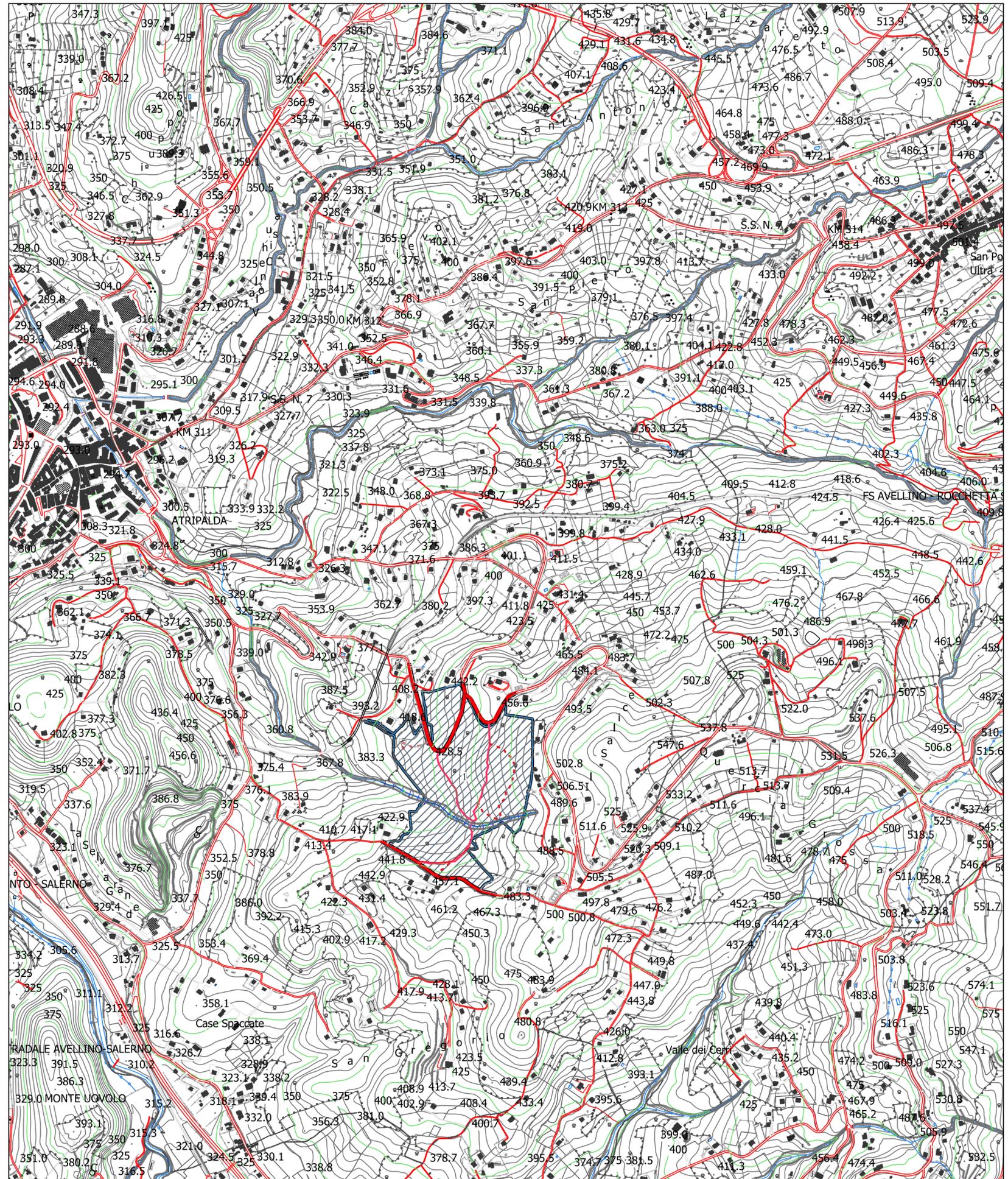
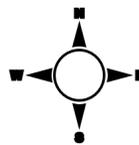
Legenda

Classe economica "A" Fustaia a prevalenza di conifere

Particella forestale

Analisi pericolosità idraulica

Zona a bassa pericolosità di allagamento





COMUNE DI ATRIPALDA
Provincia di AVELLINO



LAVORO:

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

FASE:

REV	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	FIRMA
-----	----------------------------	-------

CARTA DEI MIGLIORAMENTI
scala 1:10000

COMMITTENTE:	GRUPPO DI PROGETTAZIONE	IL PROGETTISTA:
Amministrazione Comunale di Atripalda Piazza Municipio, 1 - (83042) Atripalda AV tel. 0825/615300 comune.atripalda@legalmail.it		Dott. Agr. LUCE ERMINIO

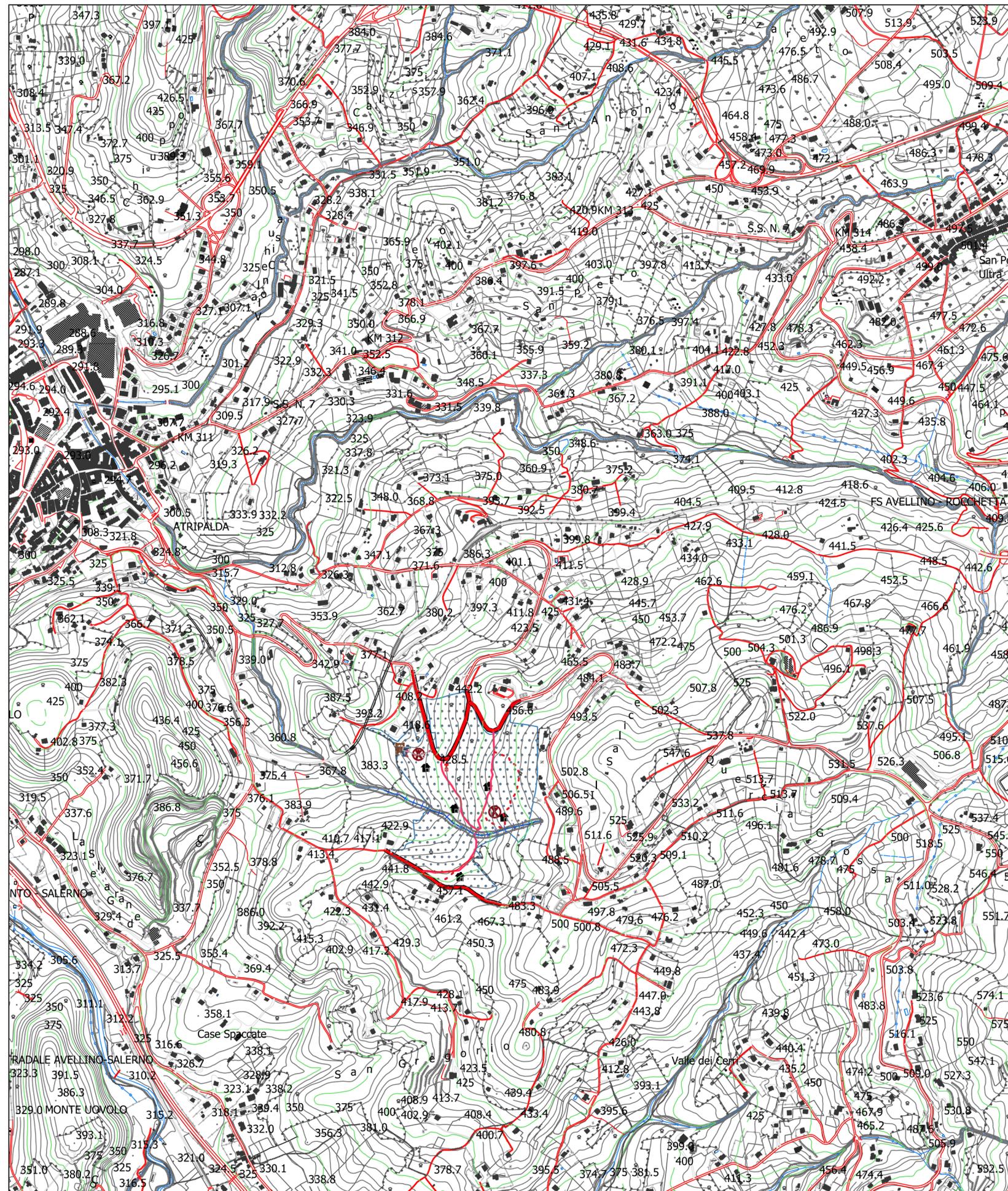
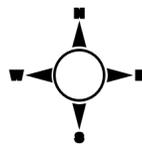
Data:	R.U.P.: Geom. Caronia Vincenzo	Scala:
-------	--------------------------------	--------

STUDIO LUCE – Studio di Ingegneria Agraria e Forestale
Via Bosco Giardino 1 83030 Prata di P.U. (AV) Tel/Fax 0825/961830
e.mail erminioluce@alice.it pec:luce@epap.conafpec.it P.Iva 02712840640



Legenda

- Classe economica "A" Fustaia a prevalenza di conifere
- Particella forestale (Piantumazione specie autoctone)
- Interventi di miglioramento
 - Recupero e sistemazione Pista forestale
 - Recupero e sistemazione Sentiero forestale
 - Recupero e sistemazione Strada comunale asfaltata
 - Recupero e sistemazione idraulico forestale del Vallone
 - Recupero e sistemazione Altana/birdwatching
 - Recupero e sistemazione Sorgente
 - Recupero, sistemazione e creazione di Impianti ricreativi
 - Recupero e sistemazione Luogo di culto
 - Recupero e sistemazione delle Strutture presenti





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Prot. n° 12828

Caserta, 15-10-2019

Vs. rif. prot. n. 17606 del 19/06/2019

Al Comune di Atripalda (AV)

comune.atripalda@legalmail.it

Oggetto: Piano di Gestione Forestale decennio (2019-2028) nel Comune di Atripalda (AV) - Parere

Premesso che, con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L.183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, e che l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità è condotto con riferimento ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle suddette ex Autorità di Bacino, vigenti per lo specifico ambito territoriale di intervento, nonché ai piani di gestione distrettuali per le acque e per il rischio di alluvioni.

Tanto premesso, in merito all'oggetto ed alla documentazione trasmessa, la scrivente Autorità di Bacino Distrettuale evidenzia quanto segue:

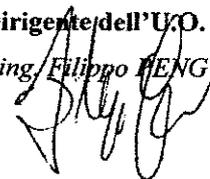
- ✓ il progetto in esame è relativo al Piano di Gestione Forestale del complesso boscato "Parco di San Gregorio" nel Comune di Atripalda (AV) nell'ambito del quale sono previsti:
 - *interventi di taglio;*
 - *sistemazioni idraulico – forestali mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;*
 - *creazione/miglioramento di aree attrezzate per la sosta e il pic-nic e sentieri didattici e strutture ricreative;*
 - *interventi di miglioramento viabilità montana;*
 - *opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi*
 - *recupero e sistemazione sentieristica;*
 - *interventi di valorizzazione turistica;*
 - *recupero delle preesistenze (fabbricati, aie, ecc) interne al complesso boscato.*
- ✓ nell'ambito del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PsAI-Rf], dell'ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, approvato con DPCM del 12/12/2006 (G.U. del 28/05/2007, n. 122), nelle aree interessate dal PGF in oggetto risulta individuata la presenza di ambiti morfologici classificati come *Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco-C1;*
- ✓ nelle aree C1 gli interventi sono subordinati unicamente all'applicazione della normativa vigente in materia, con particolare riguardo al rispetto delle disposizioni contenute nel D.M. 11 marzo 1988 (S.O. G.U. n.127 del 1/06/88), nella Circolare LL.PP. 24/09/88 n. 30483 e successive norme e istruzioni;
- ✓ inoltre, le suddette norme al punto 9 dell'Appendice A forniscono le linee guida a cui attenersi nell'attuazione del piano per l'assetto idrogeologico relativamente agli interventi nell'agricoltura e per la gestione forestale;
- ✓ infine, si evidenzia che per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale risultano approvati:
 - il Piano di Gestione Acque [PGA] - (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09), con DPCM del 10 aprile 2013 (G.U. n. 160 del 10/07/13) ed il Piano di Gestione Acque II Fase, con delibera n° 1 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino in data 03/03/2016;

- il *Piano di Gestione Rischio di Alluvione [PGRA] - Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* (Direttiva 2007/60/CE, D.L.vo 49/2010, D.L.vo 219/2010), con delibera n° 2 Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino in data 03/03/2016;
- detti piani rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici, che vede gli Enti coinvolti ad intraprendere una serie di azioni condivise, tese ad agevolare sia l'attuazione dei Piani stessi, sia il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, nonché quelli derivanti da impegni assunti in ambito internazionale (es. cambiamenti climatici e Protocollo di Kyoto);
- ✓ in relazione a ciò si fa rilevare che, nell'ottica di quanto atteso dalla programmazione comunitaria e nazionale relativa alla condizionalità ex ante prevista dai regolamenti comunitari per la fruizione di fondi FEASR, le azioni previste dai Piani di Assestamento Forestale concorrono all'attuazione dei suddetti Piani di Gestione.

Per tutto quanto sopra, la scrivente Autorità di bacino distrettuale comunica che per PGF in epigrafe non occorre il proprio parere, ma assicurare il rispetto delle disposizioni ministeriali sopra richiamate, nonché delle linee guida di cui alle citate norme del PsAI-Rf.

Il Dirigente dell'U.O. Pareri

ing. Filippo MENGUE





Ministero dei beni e delle attività culturali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SALERNO E AVELLINO

Avellino

12 SET. 2019

Al Comune di Atripalda

al responsabile del IV Settore
Servizio Ambiente
geom. Alfredo Bernardino

p.zza Municipio
83042 - Atripalda

Protocollo 19976

Risposta al Foglio del

18.07.2019

Classificazione 34 19.04/216.12

Dir.

Sex.

N. 20949

Oggetto: Atripalda (Av) – Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 ex D.Lgs 42/2004 –
realizzazione di piano di gestione forestale nel Parco Pubblico "San Gregorio"
Ditta: Comune di Atripalda

In relazione alla nota indicata a margine, pervenuta il 23.07.2019 al prot. n° 16743,
con la quale sono stati trasmessi gli atti al fine di perfezionare la procedura relativa alla
realizzazione di piano di gestione forestale nel Parco Pubblico "San Gregorio":

– visto il D.Lgs 42/2004, in particolare che, all'art. 149, comma 1, lettera c, tra gli Interventi
non soggetti ad autorizzazione riporta il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di
bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo
142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia;

– considerato che nella relazione a firma del responsabile del procedimento di codesta
Amministrazione, geom. Alfredo Berardino, si legge che "(...) l'unico intervento conseguente
all'approvazione del Piano di gestione Forestale è un taglio colturale di diradamento a carico di
conifere. (...)";

questa Soprintendenza

per quanto sopra ritiene di non essere chiamata a esprimere parere.

il funzionario di zona
arch. Sandro de Rosa

il Soprintendente
arch. Francesca Casule



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino
via Tasso, 46 - 84121 Salerno - Tel. 089 318174 - via Dalmazia, 22 - 83100 Avellino - Tel. 0825 279111
Settore Archeologia - Salerno - via Trotula De Ruggiero 6/7 - 089 5647201 - Avellino - via Dalmazia 22 - Tel. 0825 784265
Email: sabap-sa@beniculturali.it - Email certificata: mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it